Sirubbersi - 18 marzo -

Vice segretario Fanfani

Contrario all'esecutivo -

Le vice segretarie una alla maggioranza -

Ufficio politico DC. Direzioni minime Moro basi
Problema finanziario - da vedere con l'abbandono
di l'Araldo di un impegno della direzione -
Incontri - Segreteria Codignola Ciccardini

Roma - Riunione di centro Federico Caffè & Aldo Moro,
per una linea di orientamento -

Roma - Vice segretario unico
o vice segretario unico -
per motivazione e organizzazione (un riferimento)
Direzione stampa e propaganda da ristrutturare a
DC - centro
segreteria : un vice per la politica e uno per il coordinamento

giolitti

non è la questione del credito, ma se non si mettono
limiti per circoscrivere a breve scadenza -

occorre di diminuire il loro N attuale mercando la condizione -
di convertirsi in obbligazioni - fermo N credito agevolato -

mancata previsione realistica dei dati relativi al 76-77
i dati furono del ministro del tesoro ma sono certi, ed
anzi sottostimati -

mancanza di riferimento per gli operatori economici
circa le misure per la chiusura dei pagamenti
introduzione del deposito per le importazioni -

prezzi benzina
} in un quadro di stabilità - e N contenimento
dei consumi che passano nella bilancia -

blocco dei redditi superiori a 5 milioni -

partecipazioni statali - riforma - proposta Marcelli
termine N mesi anni -

Tetto stipendi pubblici oltre cui la
stessa entrata risca in un ordinario

Unificazione procedure riscossione entrate
provinciali

Eccezione come entro approssimo -

Riserve - per [illegible] volontarie (Rel. 1978, Agg. p 508)
ne risultato a £ 3.805.557 a gr. cui
riaporto da 31. L. 30 12 1975 a 867
tabella BP.6 - (p. 526)

Riserve uff. nette 20.974.378 (milioni)
di fronte a 2.697.042 nel 1975, elimina
l'on cui rimasta 1.804.288 si fronte a
11.893.292 del 1978 -

Circolazione 1977 - 16.887,5 miliardi
1978 (dic.) 18.837,8
(All. 60 - p. 356)

Una valutazione storico politica delle Quattro Giornate di Napoli del settembre 1943,che abbia un fondamento di obiettività scientifica è difficile,ma non impossibile.Vi sono testimonianze individuali dei partecipanti e scritti di indubbio valore,fra i quali si possono citare quelli di Corrado Barbagallo,molto vicini agli avvenimenti, o di Luigi Cortesi nell'introduzione al 1° volume La Campania dal fascismo alla Resistenza pubblicato nel 1977 (ma del 1975) per celebrare il XXXV anniversario della Resistenza.Indico solo questi scritti per brevità e perchè esprimono orientamenti politici diversi,ma condotti con rigore storiografico. Vi sono altri libri e giudizi molto interessanti e nuovi contributi ver-ranno nel Convegno indetto dall'Istituto Campano di Storia della Resistenza,dove la relazione introduttiva sarà tenuta da G.D'Agostino.

Il più serio interrogativo rimane quello sul carattere dei moti popolari ,se siano da considerare il primo episodio di resistenza popolare armata contro l'invasore hitleriano ed i suoi soprusi,oppure se essi siano una qualunque sommossa,una sorta di jacqurie urbana,magari provocata dalla fame.

A me pare che per rispondere a questo secondo interrogativo occorre fissare alcune direttive metodologiche di ricerca,senza le quali il giudizio diviene necessariamente soggettivo ed aprioristico.

Primo.Le 4 Giornate di Napoli sono la fase finale di un travagliato e tragico periodo che va dall'8 settembre, data dell'armistizio fino alla ritirata dei tedeschi dalla città. Durante questo periodo in tutta la Campania ed in molte località della provincia di Napoli vi furono scontri con gruppi più o meno organizzati della popolazione ed almeno all'inizio con reparti dell'esercito al comando di ufficiali inferiori.Vari di questi fatti sono stati resi noti,altri no, come ad esempio quelli di Somma Vesuviana,dei quali ho parlato in una intervista al Mattino dell'8 settembre.

Per quanto riguarda la città di Napoli,la migliore testimonianza si trae da un proclama del colonnello Scholl del 12 settembre,nel quale si affermava che le rappresaglie "rappresaglie si rendono necessarie perchè un grande numero di Ufficiali e Soldati germanici che non facevano altro che adempiere ai propri doveri,furono vilmente assassinati o gravemente feriti,anzi in alcuni casi,i feriti anche vilipesi e maltrattati". Può darsi che vi sia qualche esagerazione in queste parole per giustificare la gravità delle rappresaglie annunciate,cioè l'esecuzione sommaria non solo contro chi agisca apertamente o subdolamente contro le Forze armate germaniche,ma anche soltanto per la mancata consegna delle armi entro 24 ore,compresi i fucili da caccia. Per di più veniva annunciato che "ogni soldato germanico ferito o trucidato sarà rivendicato cento volte". Tali misure denunciano un clima nella città di estrema insicurezza delle truppe occupanti.

Secondo. La causa ultima che provocò l'insurrezione fu il bando

per il servizio obbligatorio del lavoro,che non venne osservato se non in minima parte,solo 150 su 30.000 obbligati,cui seguì la minaccia estrema di fucilaziine immediata per coloro,che non si erano presentati.
La risposta fu la resistenza armata in vari quartieri della città e quindi i combattimenti con i tedeschi,che all'approsimarsi delle armate alleate avevano iniziato il ripiegamento.
Questi moti non furono dunque una sommossa urbana per fame,ma una più o meno consAPEVOLE LOTTA PER LA LIBERTA'PERSONALE E l'indipedenza nazionale contro un occupante considerato aggressore e nemico.

Secondo. L'occupazione tedesca durò meno di venti giorni. Una vera e propria organizzazione politica della lotta armata in uno spazio di tempo così breve sarebbe stata impossibile. Non vi fu quindi un comando militare collegato ad una guida politica.Ma questo non vuol dire che l'insurreziione fosse senza caratteristiche politiche.In primo luogo tra i combattenti della Quattro Giornate vi furono sia ufficiali e soldati,che consideravano solo nemico i tedeschi, sia civili e fra di essi esponenti di partiti antifascisti, praticamente tutti,ed in particolare comunisti ed azionisti, i quali senza dubbio hanno esercitato la loro influenza sui combattenti meno politicizzati.Il carattere politico si desume anche dal fatto che dopo l'occupazione tedesca era risorto il partito fascista,che inaugurò a Napoli il collaborazionismo.
Inoltre non si può svalutare il fatto che a Napoli,nelle fabbriche dove era presente l'influenza comunista operante per anni nella clandestinità e talvolta quella di vecchi socialisti, e nelle professioni liberali come negli intellettuali l'antifascismo non si era mai spento e durante la guerra venne riorganizzandosi in formazioni nuove,come quella del partito d'azione,mentre grande era l'influenza di Benedetto Croce. Quello che avvenne nell'autunno del 43 e più tardi dimostra in modo chiarissimo che nella città vi erano radici ancora vive dei grandi ofientamenti ideali,che il fascismo non era riuscito ad estirpare nemmeno nei giovani.
Per concludere,le Quattro Giornate di Napoli furono il preludio della Resistenza e della guerra di liberazione nazionale.Il loro valora sta nel fatto che subito dopo ebbe inizio l'opera ardua di ricostruzione democratica nel Sud e per coloro che stavano ancora sotto l'occupazione tedesca la notizia di Napolin insorta fu una prova decisiva che la grande maggioranza del popolo stava dalla parte di chi intendeva battersi per la liberazione dell'Italia.Fu un contributo innegabile alla causa dell'unità nazionale e della riconquista della libertà.

7

SENATO DELLA REPUBBLICA

Napoli,8 giugno 1995

Caro avvocato Parrella,

Ho ricevuto il programma degli incontri che il Comitato per il funzionamento della Giustizia si propone di attuare,nonchè le copie dei giornali dove sono esposte le vostre posizioni. Da esse emerge in modo ancora più netto di come mi apparve nel nostro incontro,che voi avversate lo sciopero degli avvocati giudicandolo illegale e contrario ai principi costituzionali. A mia volta non posso che riba= dire quel che dissi a voce e cioè che non concordo con qualsiasi tendenza che in modo diretto od indiretto,consapevole o meno, miri ad introdurre limitazioni al diritto di sciopero.Introdotte per gli avvocati esse si estenderebbero in modo inevitabile a varie altre categorie di dipendenti pubblici o di lavoratori,sia pure autonomi , la cui attività tocchi interessi generali,come medici,addetti ai trasporti e via di seguito. Inoltre non concordo con la distinzione più volte tentata fra sciopero politico e sciopero economico.L'esperienza dimostra che la via migliore è quella dell'autolimitazione e dell'impegno ad assicurare,in caso di sciopero,servizi essenziali. E' un modo che meglio di misure autoritarie aiuta a risolvere i contrasti,senza aggravare le conseguenze negative di essi. Inoltre riaffermo che gli scioperi e le proteste sono una conseguenza di cause reali e non opera di sobillatori,come si sosteneva già nell'immediato dopoguerra e fino agli anni sessanta.

Per tali ragioni non mi sento in grado di recare utili contributi alle vostre iniaiziative.

Ho avuto occasione di manifestare il mio pensiero in occasione del Convegno tenutosi a Napoli recentemente per iniziativa della Camere penali. Ho espresso l'auspicio che l'attuale antagonismo fra magistrati ed avvocati venga superato con il confronto ed il dialogo .Ma principalmente con una più vigile attenzione del potere politico,parlamento e governo,sui problemi della giustizia,che sono di estrema gravità.Il rischio maggiore è che lo stato attuale delle cose degeneri nella disgregazione del potere democratico ,nella lotta di tutti contro tutti ,un rischio cui si dovrebbe porre riparo con la moderazione,evitando di esasperare gli animi,come purtroppo sta accadendo. Ma non mi stanco di augurare che la tensione si allenti,che lo sciopero sia sospeso e si affrontino in sede politica,con la colla= borazione di tutti,i difficilissimi problemi che sono resi sempre più evidenti dalla crisi della giustizia.

Con viva cordialità di auguri di buon lavoro

Francesco De Martino

Sig.Avv.Domenico Parrella
Comitato per il funzionamento della Giustizia
Centro Direzionale,isol.E/5
80132 Napoli

avv. Domenico Parrella
dott. Luca Parrella

9

Napoli, 6 giugno 1995

A S.E.
Sen. avv. prof. Francesco DE MARTINO
Via Aniello Falcone, 258
NAPOLI

Caro professore,

Le invio un manifestino per il seminario che il Comitato intende tenere in Castelcapuano.

Il Comitato, come si può vedere dai documenti fino ad oggi prodotti, si richiama ai valori costituzionali e si batte per mantenere e assicurare un corretto rapporto tra le istituzioni.

La situazione della giustizia è grave: lo sciopero la peggiora. Vogliamo riaprire un dialogo con tutti gli operatori del diritto per cercare una soluzione.

Giovedì prossimo, è preannunciata anche una conferenza stampa della Associazione Nazionale Magistrati proprio a Napoli, in Castelcapuano.

Assieme agli amici del Comitato, ai duecento che hanno già aderito e a tutti quelli che vogliono superare la attuale paralisi, La prego di dare un contributo di saggezza e di democrazia in questo momento agitato.

Mi abbia

avv. Domenico Parrella

Studio Legale Parrella Associati
80143 Napoli - Centro Direzionale, Isola E/5 - Tel. (081) 5627121 - Fax (081) 5627124 - P.I. 06505800638

10

COMITATO
per il
FUNZIONAMENTO
della
GIUSTIZIA

Il Comitato, rilevato che in questi giorni, nelle discussioni agitate dal problema dello sciopero, si è avvertita la necessità di affrontare nel merito le questioni che stanno all'origine del malessere dell'avvocatura e della paralisi del Servizio Giustizia, ha organizzato una serie di incontri sui temi specifici che si terranno, per concessione del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati nella Biblioteca di Castelcapuano il **GIOVEDI' ALLE ORE 11,00:**

8 GIUGNO: **INCONTRO TRA GLI OPERATORI DEL DIRITTO PER IL FUNZIONAMENTO DELLA GIUSTIZIA**

15 GIUGNO: **LO SCIOPERO (?) DEGLI AVVOCATI**

22 GIUGNO: **IL GIUDICE DI PACE: DALLA AEQUITAS ALLA " CASALINGA "**

29 GIUGNO: **LA RIFORMA (?) DEL PROCESSO CIVILE**

6 LUGLIO: **IL SERVIZIO GIUSTIZIA: AUMENTARE I FONDI DELLA LEGGE FINANZIARIA!**

13 LUGLIO: **NUOVE NORME COMPORTAMENTALI: RUOLO DELL'AVVOCATO NELLA COMPOSIZIONE STRAGIUDIZIALE DELLE LITI**

Tutti gli operatori del diritto sono invitati a partecipare con le proprie idee e le proposte che ciascuno ritiene di avanzare per superare l'attuale situazione di paralisi.

IL COMITATO

Napoli

St. Parrella tel. 562.71.21 - St. Teresi tel. 45.73.56 - St. Vasaturo tel. 578.94.21

Al Csm la commissione disciplinare assolve il Gip Esposito

Rifiutò la visita del prete a Gamberale: «Il giudice rispettò la legge»

Nessun arbitrio, nessuna violazione delle norme del codice. Per la seconda volta, il Csm assolve a pieni voti l'operato di Luigi Esposito, il Gip che firmò l'ordinanza di custodia cautelare per tentata concussione nei confronti di Vito Alfonso Gamberale, attualmente direttore generale della Telecom. Un successo che assume grande significato per il magistrato, che ha subito, nell'udienza dello scorso aprile, un altro attacco pubblico, in aula, dall'imputato potente.

È tanto più è importante il successo, quanto la vicenda esaminata dalla commissione disciplinare del Csm, attivata da nove consiglieri, attirò i giudizi severi addirittura del presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Dunque, non solo i Pm Rosario Cantelmo, Manuela Mazzi e Nicola Quatrano si comportarono correttamente nella gestione delle indagini (come ha stabilito un'ispezione spedita a Napoli dall'allora ministro Conso), ma anche il Gip Esposito, nelle sue decisioni, ha sempre rispettato la legge.

La vicenda, discussa ieri in commissione, risale al dicembre del '93. Gamberale è agli arresti docimiliari, accusato, insieme con i politici socialisti Amese e Di Donato, di aver preteso delle assunzioni da una ditta di telefonia, minacciando di escluderla dagli appalti Sip. Al Gip Esposito viene consegnata una lettera di don Luigi Ciotti, il sacerdote fondatore del gruppo Abele. Il religioso si dice «profondamente convinto che Gamberale abbia bisogno di un supporto spirituale» e chiede di incontrare il detenuto a casa. Qualche giorno prima, però, il Tribunale per il riesame aveva ribadito, per esigenze cautelari, il no alle visite a Gamberale, tranne che per «esigenze indispensabili di vita». Per questo, il giudice Esposito, che non aveva ricevuto alcuna richiesta diretta da Gamberale che manifestasse l'intenzione di confessarsi o di ascoltare la Messa, non autorizzò la visita di don Ciotti.

Ieri la sezione disciplinare ha «escluso ogni addebito», per Esposito, assistito nella difesa dal giudice Alessandro Criscuolo. Aveva dichiarato lo stesso Gip: «Sono amareggiato, ma sicuro di non aver tradito la legge». Ma, dopo le amarezze, è arrivato il giorno della gioia. La parola del Csm è ora definitiva.

g.d.f.

I legali contrari allo sciopero scrivono una lettera al Capo dello Stato, che oggi è a Napoli

Avvocati, sos a Scalfaro

Toni durissimi contro l'astensione: «Non si può obbligare il Parlamento a contrattare su una legge con il ricatto della paralisi». Bassolino: «Governo, intervieni». Il sindacato forense: «Basta col rischio-prescrizione»

Giampaolo Longo

Caro Presidente, ora pensaci tu, questo sciopero sta provocando troppi guai, l'obiettivo è di forzare la mano al Parlamento. Le colombe, gli avvocati che rifiutano l'agitazione a oltranza, rivolgono un appello, scrivono una lettera a Oscar Luigi Scalfaro, in visita oggi a Napoli. Il comitato degli anti-astensionisti chiede l'intervento del Capo dello Stato e usa toni durissimi nei confronti dei falchi che hanno promosso, organizzato, sottoscritto la rivolta.

«Le rivolgiamo un appello, fiduciosi che la prima carica dello Stato sia sempre in grado di dimostrare di essere pronta a schierarsi dalla parte della gente e dalla parte del buon senso - è scritto nella lettera - Caro Presidente, hanno tentato di sollecitare con mezzi ostili alla democrazia la testimonianza del nostro disagio, o anche solo l'espressione di quel generalizzato e condiviso dissenso nel solo nome di un dovere di solidarietà di classe che ci sentiamo di osservare, a patto che il minimo comune denominatore della legge non sia barbaramente violato».

E ancora: «Ma il potere di fatto di una minoranza, quale necessariamente è il gruppo che si è legittimato nell'avvocatura, tanto usurpando la posizione di vertice quanto irradiandosi fino alle sue periferie, non può ribellarsi alla legge per obbligare il Parlamento, con lo strumento estorsivo e deviato della paralisi, a contrattare su di una legge dello Stato che non gradisce. Parliamo di una parte di quella stessa avvocatura - dicono gli anti-astensionisti - di cui orgogliosamente facciamo parte, che si professa, ma a torto, compatta su tale linea, mistificando con l'attentato alla buona fede del popolo italiano, un diritto di sciopero la cui giuridica assurdità a lei è di certo ben nota». Parole di fuoco, espressioni di chiaro dissenso che confermano le divisioni, il malessere che sta attraversando, in questa drammatica e delicata fase, la classe forense.

E sul dramma-Giustizia, interviene il sindaco Bassolino: «Dietro la protesta degli avvocati vi sono alcune ragioni reali e il Governo avrebbe già da tempo dovuto intervenire e assumere una iniziativa». Rischio-prescrizione in seguito allo sciopero non-stop? Il senatore Massimo Villone, Pds, spiega che il pericolo c'è tutto: «A questo punto è doveroso - dice Villone - da parte del legislatore considerare l'ipotesi di una iniziativa sulla sospensione dei termini di prescrizione dei reati, almeno in materia penale».

E sulle ragioni del black-out, sull'accusa, tremenda, di fare il gioco di camorristi, corrotti e mafiosi, favorendo la prescrizione dei reati, scende in campo il sindacato forense. «Respingiamo queste critiche, sono ingiuste, gettano discredito sulla categoria - dice Luigi Iossa, responsabile del sindacato - L'Organismo unitario dell'Avvocatura e il Consiglio nazionale forense hanno chiesto - ha detto Iossa - lo slittamento dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura civile e del giudice di pace. Queste riforme non possono essere attuate, non lo diciamo certo oggi».

Due milioni e rotti i procedimenti da smaltire nel settore civile, 200 mila soltanto a Napoli. «Qui sta il grottesco - ha aggiunto Iossa - vorrebbero che si affrontasse, insieme, il vecchio e il nuovo. Una soluzione catastrofica, dal momento che mancano i mezzi». La soluzione? «Aumentare l'organico dei giudici - ha sottolineato Iossa - risolvere la questione degli accorpamenti degli uffici. Finiamola, poi, con questo rischio-prescrizione, ogni tanto adombrato. Smentisco il procuratore Cordova, si approfitta della protesta per mettere in cattiva luce l'intera classe forense».



Avvocati: protesta interminabile, tanti dossi e polemiche aspirazione

IN PREFETTURA



La celebrazione del 2 giugno in Prefettura

Festa del 2 giugno

Con le note dell'inno di Mameli. La festa della Repubblica, ieri sera, nel salone delle cerimonie della Prefettura, è cominciata così. Una scelta del prefetto Umberto Improta: «Il migliore dei modi per richiamare, senza ricorrere alle parole, i valori dell'unità, della libertà, della democrazia». Trecentocinquanta invitati tra autorità civili e militari, dal presidente della Regione Antonio Rastrelli, al presidente della Provincia Amato Lamberti, al sindaco Antonio Bassolino. Ed ancora parlamentari, magistrati, rappresentanti delle forze armate, del mondo accademico, industriale e commerciale.

Nel suo discorso, il prefetto Improta ha sottolineato il significato della ricorrenza «in una città dove ogni giorno si sente lo sforzo di tutte le componenti istituzionali per migliorare il livello di vita civile». «Dopo due anni è stato riaperto il salone delle feste per questa occasione - ha ricordato Improta - Un momento per rinnovare impegni e sentimenti che devono regnare nei palazzi del Governo come in ogni ambito della comunità nazionale. Il richiamo ai valori della patria non può, non deve essere un vuoto luogo comune».

Associazione Nazionale Magistrati

Giunta distrettuale di Napoli

Alla Sottosez. c/o Proc. Circ. Pza di LA POSTA FAX 459370 12

L'assemblea distrettuale dell'A.N.M. ,riunita in Napoli il 16 maggio 1995, con riferimento all'astensione dalle udienze penali e civili, proclamata dagli ordini forensi, sino al 27 maggio p.v., per opporsi all'entrata in vigore della riforma del processo civile e della legge sul giudice di pace

ribadisce

che - come già affermato dalla locale Giunta distrettuale in data 28 aprile u.s. - le preoccupazioni espresse dagli avvocati e procuratori di Napoli in ordine alla carenza degli uomini e dei mezzi necessari al fine di consentire un dignitoso decollo di tali riforme devono essere senz'altro condivise: tali preoccupazioni rendono, pertanto, necessario un confronto tra magistratura ed avvocatura al fine di individuare le misure organizzative ed i supporti necessari per rendere effettivo il decollo di tali importanti innovazioni ordinamentali.

osserva

che va peraltro considerata inaccettabile la richiesta di ulteriore slittamento della normativa in questione, la quale si traduce in un sostanziale rifiuto delle uniche leggi che, di fronte al risalente stato di dissesto della giustizia civile, hanno tentato in questi anni di porvi in qualche misura rimedio e di restituire al processo la sua funzione di "servizio" per la tutela dei diritti.

ritiene

che anche in relazione al processo penale vada utilizzato in ogni sede, ed in particolare a Napoli, il metodo del confronto tra magistratura ed avvocatura allo scopo di correggere eventuali distorsioni delle prassi giudiziarie e di formulare le proposte opportune per un recupero della centralità della fase dibattimentale e dell'originario carattere accusatorio del codice di procedura penale, nonchè per adeguare il sistema delle misure cautelari ai principi di civiltà che avevano ispirato il legislatore del 1988

sottolinea

tuttavia, che le dimensioni assunte, a Napoli, dall'astensione degli avvocati e procuratori ,che nel corso del 1995 ha già abbracciato circa due terzi delle udienze dibattimentali e che sino a pochi giorni addietro ha impedito anche la celebrazione dei processi a carico di imputati detenuti, per un verso realizzano un vero e proprio svuotamento della giurisdizione (che si manifesta in tutta la sua pregnanza in quei non rari casi in cui reiterati rinvii del processo comportino la prescrizione

P.S. Con preghiera di stretta riservatezza distribuzione

Napoli 29/5/95 ore 13,00

del reato), incidendo così sull'esercizio di uno dei poteri costitutivi dello "stato di diritto", e, per altro verso, conducono ad una straordinaria protrazione della custodia cautelare, con la conseguente lesione del diritto alla libertà dell'imputato, solennemente tutelato dalla Costituzione e ritenuto intangibile, dalla legge n.146 del 1990, dallo stesso diritto di sciopero

auspica

che il legislatore, al fine di evitare le più vistose anomalie derivanti all'assenza di ogni disciplina relativa a tale fenomeno (carenza che è, tra l'altro, fonte di incertezza e di difformi interpretazoni giurisprudenziali) , vari con urgenza una normativa che, da un lato, introduca una nuova ipotesi di sospensione della prescrizione, con riferimento al protrarsi dell'astensione dalle udienze e, dall'altro, estenda agli avvocati e procuratori, con i necessari adattamenti, la disciplina della legge n.146 del 1990 che ricomprende, tra i servizi pubblici essenziali, "l'amministrazione della giustizia, con particolare riferimento ai provvedimenti restrittivi della libertà personale ed a quelli cautelari ed urgenti, nonchè ai processi penali con imputati in stato di detenzione" (art.1, comma 2, lett.a)

delibera

di convocare a Napoli, per l'8 giugno 1995, ore 11,30, con contestuale sospensione delle udienze, una conferenza- stampa ,con la partecipazione del Presidente e Segretario dell'A.N.M., allo scopo di denunziare nelle forme adeguate la condizione di crisi della giurisdizione raggiunta in questo distretto,anche a seguito delle astensioni dalle udienze periodicamente proclamate dagli avvocati e procuratori negli ultimi cinque anni, di sollecitare dagli altri poteri dello Stato le opportune iniziative e di manifestare la situazione di profondo disagio e frustrazione in cui opera ormai la magistratura napoletana.

A.N.M. -Giunta Distrettuale

Il Presidente Luigi RIELLO

Il Segretario Lucia LA POSTA

COMITATO
per il
FUNZIONAMENTO
della
GIUSTIZIA

LO SCIOPERO DEGLI AVVOCATI E' ILLEGITTIMO

Il movimento per lo sciopero degli avvocati ha matrice e fini dichiaramente politici (assemblea Roma del 28/5/95).

Secondo i suoi promotori, il movimento usa l'astensione dalle udienze come legittimo esercizio del diritto di sciopero e, con questo sistema, paralizza il servizio giustizia al fine di avere una maggiore forza nella contrattazione con gli altri poteri (politici-magistratura).

Per gli stessi promotori, autoinvestitisi della rappresentanza politica degli avvocati senza delega formale degli stessi, si tratterebbe di una conquista.

Noi non siamo daccordo: e contrastiamo tale movimento perchè riteniamo che abbia contenuti eversivi sul piano istituzionale e possa portare -come si vede già dalle reazioni dei politici e della magistratura- a una riduzione dei margini di libertà che l'attuale ordinamento ha riservato all'avvocato con la istituzione, nel 1874, del Consiglio dell'Ordine, ente autarchico avente il compito di assicurare -in autonomia- la disciplina della professione.

L'avvocato è un lavoratore autonomo impegnatosi -con il giuramento- a svolgere le sue funzioni con lealtà e probità nella amministrazione della giustizia.

Egli pertanto è impegnato verso il cliente da un rapporto di natura privatistica e verso l'amministrazione della giustizia dal giuramento.

Occorre pertanto vedere se l'attuale ordinamento consente all'avvocato di venire meno all'impegno assunto con il cliente e al giuramento fatto allo Stato riconoscendogli di esercitare il diritto di sciopero.

Il diritto di sciopero fu previsto dall'art.40 della Costituzione, anche nella concezione della parte che sosteneva la necessità di sancire un illimitato diritto di sciopero comprendente quindi anche quello politico, per accordare un potente mezzo di persuasione e di costrizione nei confronti della controparte al soggetto più debole del rapporto di lavoro, vale a dire al lavoratore subordinato.

E' quindi solo al lavoratore subordinato è consentito di esercitare il diritto di sciopero per sottrarsi all'obbligo di prestare le sue energie lavorative a favore del datore di lavoro.

Occorre ricordare che quando fu concordato il patto costituzionale, il nostro ordinamento vietava lo sciopero sia che avesse fini economici (art.502 c.p.) sia che avesse fini politici (art.503, 504 e 505 c.p.).

COMITATO
per il
FUNZIONAMENTO
della
GIUSTIZIA

Queste norme sono state portate all'esame della Corte Costituzionale, per sottoporle al controllo di legittimità secondo i valori della Costituzione.

La Corte ha ritenuto legittimo lo sciopero economico dichiarando con sentenza nr.29/60 incostituzionale l'art.502 c.p.; e però con la sentenza 231/69 ha precisato che la libertà di sciopero per rimanere nell'ambito corrispondente al suo oggetto di libertà di non fare, deve svolgersi in modo da non ledere altre libertà costituzionalmente garantite, come quella spettante ad altri che non aderiscono allo sciopero di continuare nel lavoro; o altri diritti ugualmente protetti.

Con la sentenza 290/74 la Corte ha abbandonato il criterio del fine economico dello sciopero come limite intrinseco alla essenza dello stesso ed ha ritenuto legittimo lo sciopero politico nel momento in cui "non è diretto a sovvertire l'ordinamento costituzionale ovvero ad impedire od ostacolare il libero esercizio dei poteri legittimi nei quali si esprime la sovranità popolare".

I principi affermati nelle suindicate sentenze sono ritenuti a causa dell'astensione legislativa, come regole della disciplina dello sciopero, inteso come diritto di non fare e quindi come causa giustificativa del mancato assolvimento di una prestazione dovuta.

Secondo tale disciplina il diritto di sciopero incontra limiti esterni ed interni.

Qui non interessa discutere sui limiti interni, volti a determinare quali comportamenti, assunti in forma sindacale, rientrino all'interno della nozione di sciopero, godendo così del privilegio accordato dalla costituzione e cioè della esenzione dalle responsabilità per inadempimento prevista dal diritto comune.

Qui è importante discutere sui limiti esterni che sono:

a) relativi alla titolarità;

b) correlati al rispetto di altre libertà, valori e diritti costituzionalmente garantiti;

c) correlati alle finalità perseguite.

Sulla titolarità occorre ricordare che l'identificazione dell'area dei soggetti cui è precluso l'esercizio del diritto è stata sempre limitata nell'area del rapporto di lavoro subordinato, perchè è storicamente e concettualmente precluso ipotizzare un diritto di sciopero per chi non è tenuto a dare le prestazioni delle sue energie lavorative (unico vero limite di soggezione di un uomo verso un altro uomo).

Sul limite correlato al rispetto di altre libertà, valori e diritti costituzionalmente garantiti, occorre evidenziare che ormai è regola pacifica (Corte Cost. 31/69) che lo sciopero per rimanere nell'ambito del suo oggetto, di libertà di non fare, deve poi svolgersi in modo da non ledere altre libertà costituzionalmente garantite, come quella spettante a

quanti non aderiscono allo sciopero di continuare nel loro lavoro o altri diritti ugualmente protetti.

Sui limiti correlati alle finalità perseguite occorre considerare che mentre è stato sempre ritenuto legittimo lo sciopero economico è stato ritenuto illegittimo lo sciopero "politico in senso stretto" e ancora oggi, pure dopo l'intervento della Corte Costituzionale (sent.290/74) sono illegittimi quegli scioperi che siano diretti a sovvertire l'ordinamento costituzionale, e proprio perchè si deve riconoscere che in questo caso il fine polito si scontra con la stessa costituzione; e sono illegittimi quegli scioperi che per il loro modo di essere oltrepassando i limiti di una legittima forma di pressione, si convertino in uno strumento diretto ad impedire od ostacolare il libero esercizio di quei diritti e poteri nei quali si esprime direttamente o indirettamente la sovranità popolare.

In applicazione dei principi sopraindicati, che sono regole del nostro ordinamento, l'attuale sciopero degli avvocati è illegittimo perchè:

a) l'Ordine degli avvocati non è un sindacato, e l'avvocato è un lavoratore autonomo, non subordinato

b) Non consente all'altro avvocato che vuole svolgere la propria funzione dell'amministrazione della giustizia di lavorare; e all'altra parte o al P.M. di avere giustizia;altri diritti costituzionalmente garantiti.

c) Persegue fini (eliminazione della legge già in vigore o paralisi della giustizia) che sono eversivi perchè tendono a ostacolare il libero esercizio dei poteri nei quali si esprime la sovranità popolare: le leggi le fa il popolo, la giustizia viene amministrata in nome del popolo.

Questo giudizio di illegittimità dello sciopero degli avvocati, non cambia neanche nel caso in cui si voglia sostenere che lo sciopero è indetto non dai Consigli dell'Ordine, ma dall'organismo unitario delle associazioni forensi.

In questo caso, occorre denunciare la mistificazione cui sono pervenuti i promotori del movimento confondendo i Consigli dell'Ordine con le associazioni e convenire che i deliberati delle assemblee riguardano solo gli iscritti a quelle associazioni.

Ma i limiti esterni all'esercizio del diritto permangono tutti, perchè le associazioni non possono perseguire, pur nel generale espletamento dei poteri di autotutela, fini in contrasto con lo Statuto della professione e con i valori costituzionali.

Le considerazioni che precedono, che noi speriamo servano a inquadrare la fattispecie concreta nei limiti dell'ordinamento per dichiararne la estraneità consentono di superare l'attuale fase di confusione senza arrivare a forme più pericolose di formalizzazione del contrasto: diciamo no alle iniziative dei P.M. contro gli avvocati astensionisti, diciamo no al movimento che vuole disciplinare il diritto dell'avvocato a scioperare.

COMITATO
per il
FUNZIONAMENTO
della
GIUSTIZIA

Si tratta di forzature dovute alla necessità di contrastare una forzatura in atto: la forza contro la forza è una negazione del diritto

E' un metodo che gli avvocati, "sacerdoti del diritto" non possono accettare perchè sanno che l'ordinamento giuridico è sempre perfetto: bisogna avere la capacità di rispettarne i valori.

Si può superare tutto con il ripristino della legalità e con l'applicazione del sentimento etico per cui ciascuno deve fare il proprio dovere ed è responsabile delle azioni che compie.

L'avvocato non deve -e non può- astenersi perchè viola il mandato ricevuto dal cliente (a meno che confessi di avere avuto proprio il mandato di astenersi per paralizzare la giustizia) e quindi viola il giuramento prestato.

Il Consiglio dell'Ordine deve richiamare gli avvocati che si astengono perchè violano il dovere di svolgere con lealtà e probità il proprio compito e offendono il decoro della professione.

Il Giudice deve applicare la legge, per cui è immorale che tra la richiesta dell'avvocato che svolge il suo lavoro e quella di rinvio dell'astensionista, non sia accolta la richiesta di quello che chiede di fare il proprio dovere.

Napoli, 31 maggio 1995

Avv. Domenico Parrella

ASSR

COMITATO per il
FUNZIONAMENTO della
GIUSTIZIA

Napoli - Segreterie Studi
Teresi 457356
Parrella 5627121
Vasaturo 5789421

18

Caro Presidente,

è chi si è reso interprete e testimone di un grande malessere della società, quello della realizzazione del diritto, che Le rivolge un appello fiducioso certo che la prima carica dello Stato sia sempre in grado di dimostrare di essere pronta a schierarsi dalla parte della gente e dalla parte del buon senso.

Il nostro Comitato ha raccolto il grido di dolore e l'esasperazione degli indifesi per porsi il nobile e ambizioso fine di contribuire, a partire dall'avvocatura, al funzionamento della Giustizia nella speranza che un domani, ad obbiettivo raggiunto, ci incontreremo a metà strada per strigerci le mani: noi, prendendo le mosse dalla parte sana della società, a difesa degli oppressi e dei deboli, e ponendo la certezza e l'effettività del diritto e l'uguaglianza di fronte alla legge quale imprescindibile strumento di democrazia e di benessere sociale. E Lei dall'altra parte, partendo dalla funzione principe di primo cittadino dello Stato, di garante del Patto Costituzionale, a quella, non ultima, di primo realizzatore del diritto, di primo, *inter pares*, Magistrato della Repubblica.

Il 28 maggio a Roma, al teatro Adriano, promuovemmo la nostra silenziosa ma emblematica protesta presenziando, da avvocati, all'assemblea nazionale con indosso il simbolo della legge ed al tempo stesso della sua garanzia: la toga, lo stesso fregio che Le compete quale presidente del CSM. La nostra provocatoria ma silenziosa protesta contro uno stato di fatto che, dimentico delle esigenze e dei bisogni della collettività, nel paralizzare arbitrariamente una funzione Costituzionale amministrata in nome della sovranità del Popolo Italiano, sta tentando di costringere il Parlamento (la sola altra espressione della sovranità popolare) a contrattare sulla imperatività della Legge.

Caro Presidente, hanno tentato di soffocare con mezzi ostili alla democrazia la testimonianza di quel disagio, o anche solo l'espressione di quel generalizzato e condiviso dissenso nel solo nome di un dovere di solidarietà di classe che ci sentiamo di osservare a patto che il minimo comune denominatore della legge non sia barbaramente violato.

COMITATO per il
FUNZIONAMENTO della
GIUSTIZIA

Napoli - Segreterie Studi
Teresi 457356
Parrella 5627121
Vasaturo 5789421

Ma il potere di fatto di una minoranza, quale necessariamente è il gruppo che si è legittimato nell'avvocatura tanto usurpando la posizione di vertice quanto irradiandosi fino alla sue periferie mediante la mistificazione delle locali Istituzioni autarchiche e l'appropriazione di una delega politica mai ricevuta, non può, fossimo pure in dieci a sostenerlo, ribellarsi alla legge per obbligare il Parlamento, con lo strumento estorsivo e deviato della paralisi, a contrattare su di una legge dello Stato che non gradisce.

Parliamo di una parte di quella stessa avvocatura di cui orgogliosamente facciamo parte, che si professa, ma a torto, compatta su tale linea mistificando, con l'attentato alla buona fede del Popolo italiano, un diritto di sciopero la cui giuridica assurdità a Lei e di certo ben nota.

Caro Presidente,

La preghiamo, forti di quella toga che consacra il "sacerdozio del diritto", di intervenire e richiamare i poteri istituzionali alle loro legittime prerogative perchè non diventi questa, come è bene che non accada mai, la prima e storica eccezione allo Stato di diritto.

Napoli, 2/6/95.

Il Comitato

Avv. Elena Coccia

Avv. Pierfrancesco Granata

Avv. Domenico Parrella

Avv. Vincenzo Teresi

Avv. Angelo Vasaturo

COMITATO per il
FUNZIONAMENTO della
GIUSTIZIA

Napoli - Segreterie Studi
Teresi 457356
Parrella 5627121
Vasaturo 5789421

20

A.S.E.
Il Presidente del
Consiglio dei Ministri

ROMA

All'On.le
Ministro di Grazia
e Giustizia

ROMA

e p.c.

Ill.mo Sig.
Primo Presidente
della Corte di Appello

NAPOLI

Ill.mo Sig.
Procuratore Generale
presso la Corte di Appello

NAPOLI

Siamo un gruppo di avvocati napoletani che, ispirandosi ai valori della Costituzione, contrastano quel movimento dell'avvocatura che, sostenendo di esercitare il c.d. di sciopero, paralizza la giustizia al fine di acquisire maggiore forza nella contrattazione con l'Esecutivo e con il Parlamento.

Noi condanniamo il metodo della "contrattazione" tra poteri in lotta come formazione delle leggi e condanniamo l'uso della decretazione di urgenza per regolamentare il processo sia civile che penale: non è democraticamente corretto studiare una riforma per decine di anni e distruggerla con modifiche preparate in una notte.

Abbiamo apprezzato perciò il comportamento del Ministro della Giustizia che non ha accettato nell'incontro di ieri a Roma con l'organismo unitario dell'avvocatura, il metodo della contrattazione, richiamandosi alla necessità di rispettare la sovranità popolare.

COMITATO per il
FUNZIONAMENTO della
GIUSTIZIA

Napoli - Segreterie Studi
Teresi 457356
Parrella 5627121
Vasaturo 5789421

Chiediamo perciò all'On.le Presidente del Consiglio di non accettare il confronto con le forze dell'avvocatura che si presentano come eversive perchè usano l'astensione dalle udienze dichiarando di non voler rispettare la legge dello Stato e paralizzando il servizio giustizia: tutte azioni che non possono trovare accoglimento nella nostra Costituzione, che riconosce il diritto dis ciopero come motivo giustificativo della libertà di non fare solo al lavoratore dipendente, a condizione che rispetti il diritto degli altri e non ostacoli il libero esercizio dei poteri nei quali si esprime la sovranità popolare (C.C. 290/74)

Chiediamo perciò di agire per il ripristino della legalità, anche per eliminare il dubbio -molto forte a Napoli dove il Tribunale penale è praticamente chiuso- che lo sciopero sia un fine rispetto alle richeiste di modifica del decreto e non un mezzo.

In questa ottica chiediamo al Ministro di sorvegliare sull'andamento degli Uffici Giudiziari, per verificare ed appurare i motivi per i quali la Magistratura difatti sostiene lo sciopero consentendo i rinvii dei processi, sia civili che penali.

Chiediamo altresi al Ministro di esercitare il potere di vigilanza anche sul Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli per verificare se rientri tra i suoi poteri istituzionali quello di chiamare gli iscritti all'astensione e se tutto quello che succede a Napoli corrispondeal decoro della professione anche allo scopo di accertare se lo stesso Consiglio possa considerarsi in grado di funzionare regolarmente.

Da parte nostra, siamo disponibili a fare il nostro dovere e a pretendere che tutti gli altri assolvano al loro.

Il Comitato

Avv. Elena Coccia

Avv. Pierfrancesco Granata

Avv. Domenico Parrella

Avv. Vincenzo Teresi

Avv. Angelo Vasaturo

Progetto di ricerca su

UNITÀ DELLA SINISTRA E MERIDIONALISMO SOCIALISTA IN FRANCESCO DE MARTINO (1947-1957)

La ricerca intende seguire lo sviluppo della peculiare linea unitaria di De Martino dall'ingresso nel PSI fino alla sua rielaborazione dopo l'invasione sovietica dell'Ungheria e con il 32° congresso del partito (Venezia, 1957) che prelude alla definitiva adesione di De Martino alle tesi autonomiste, originalmente interpretate.

Dopo l'esposizione delle motivazioni che inducono De Martino all'ingresso nel PSI, si esaminerà lo sviluppo delle sue posizioni unitarie dall'aggregazione alla componente che faceva capo a Lelio Basso e alla collaborazione a *Quarto Stato* fino all'elezione nell'Esecutivo nazionale (28° congresso, 1949) e alla successiva adesione alla concezione unitaria prevalente nel partito.

S'intende rivolgere particolare attenzione allo specifico contributo offerto da De Martino e dai socialisti alla causa meridionalista e al valore che essa riveste per l'approfondimento della politica unitaria.

I socialisti e De Martino sostengono la priorità di un intenso sviluppo industriale del Sud, momento indispensabile di una profonda trasformazione delle strutture economico – sociali del Mezzogiorno.

Si propone una chiave interpretativa che considera la linea unitaria promossa da De Martino nel Mezzogiorno non semplicemente come un riflesso della politica frontista, ma come prodotta dalle specifiche condizioni politico - sociali del Sud, che si avvale e si alimenta delle scelte nazionali.

Si esamineranno gli articoli di De Martino condirettore di *Cronache Meridionali* dalla fondazione della rivista (1954) al suo abbandono (1956): nell'angustia del frontismo le ragioni che impediscono il coerente sviluppo di una politica unitaria meridionalista a partire dalle sue cause endogene.

De Martino contribuisce dalle colonne di *Mondo Operaio*, di cui assume la condirezione (1956), alla progressiva definizione di un nuovo profilo culturale e politico del Partito Socialista: dopo il 20° congresso del PCUS e l'invasione sovietica dell'Ungheria, egli cerca di indagare le cause strutturali della degenerazione totalitaria dello stato sovietico e tenta una sistemazione critica dei problemi riguardanti l'ordinamento politico socialista, riconoscendo le carenze della teoria marxista dello stato di cui difende tuttavia il valore generale, soprattutto in risposta alle critiche di Norberto Bobbio.

Il 32° congresso del PSI (Venezia, 1957) sancisce la definitiva acquisizione di un profilo autonomo socialista e De Martino – che si mantiene al di sopra delle tendenze – fissa i presupposti della sua successiva strategia unitaria: egli intenderà l' "autonomia" come elaborazione di una politica che si fondi su una peculiare interpretazione delle esigenze del movimento operaio e si proponga come stimolo per un'evoluzione democratica del PCI, cui contribuire e da esaminare con fiducia.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Francesco De Martino:

- Scritti politici, Napoli, 1983
- Un'epoca del socialismo, Firenze, 1983
- Una teoria per il socialismo (Intervista di Ermanno Corsi), Napoli, 1987
- Intervista sulla sinistra italiana (Intervista di Sergio Zavoli), Roma - Bari, 1998

Dello stesso autore s'intende esaminare:

- Scritti e articoli su *Quarto Stato*
- Scritti e articoli su *Cronache Meridionali*
- Interventi parlamentari sui problemi del Mezzogiorno
- Interventi congressuali e negli organismi dirigenti del PSI

Sarà proposta al Sen. Francesco De Martino un'intervista sull'oggetto della ricerca.

Inoltre, s'intende esaminare la letteratura critica riguardante la storia del Partito Socialista Italiano, i movimenti e il dibattito meridionalisti per il periodo oggetto della ricerca, con particolare riferimento alle posizioni espresse dai dirigenti socialisti (principalmente Rodolfo Morandi e Luigi Cacciatore) sullo sviluppo democratico del Mezzogiorno.

Vin Esposito

INTERVISTA AL SENATORE FRANCESCO DE MARTINO

LA STORIA

1) Si è discusso in più occasioni riguardo l'efficacia dell'azione riformatrice di centrosinistra tra la fine degli anni '60 e la prima metà del decennio successivo. C'era effettivamente un minore impegno riformista tra i primi governi di Fanfani -seppur non "organico"- e Moro e i successivi oppure il bilancio può considerarsi complessivamente positivo? I problemi sono nati negli anni '70 o erano già sorti con la fine del Governo Moro nel '68?

2) Quanto hanno inciso nelle strategie del Psi, soprattutto nei primi anni '70, elementi come: la "strategia della tensione", le voci di tentati golpe, la crescita dell'estrema destra al Sud o anche la crisi cilena? Siete rimasti fedeli al centrosinistra, pur ipotizzandone altri sbocchi, anche per timori legati alla tenuta democratica del Paese? Rimanendo in tema, sulla vicenda Borghese: quanto si seppe allora e quanto si può dire oggi?

3) Lei, come Lombardi, ha sempre mostrato un certo scetticismo nei confronti dell'unificazione tra Psi e Psdi. Ha più volte ribadito di ritenere quella prospettiva comprensibile da un punto di vista storico e ideologico ma affrettata da quello politico. Oggi confermerebbe quella sua convinzione? Erano così inconciliabili le strategie dei due partiti?

4) Il suo rapporto e il suo giudizio sulla figura di Giorgio Amendola che, già negli anni '60, ipotizzava un "partito unico della sinistra".

5) Gli storici si sono lungamente interrogati sulle diverse interpretazioni che i leaders politici dell'epoca diedero riguardo il progressivo ingresso del Pci nell'area di governo. Se Berlinguer parlava di "compromesso storico", ritenendolo l'esito di una necessaria convergenza tra le tre grandi forze popolari e tra le due principali culture del Paese, cattolica e marxista, con il progressivo inserimento del Pci nel sistema democratico occidentale, Moro parlava di "Terza Fase". Il leader cattolico condivideva con il Segretario del Pci l'analisi sulla crisi morale della società e dei partiti , ritenendo l'avvicinamento al Pci oltre che un inevitabile passo verso il coinvolgimento di tutte le masse popolari nella democrazia, anche uno stimolo alla modernizzazione ed al rinnovamento della Dc di fronte allo spostamento politico a sinistra e al crescente processo di secolarizzazione della società. Come si inseriva la prospettiva degli "equilibri più avanzati" da lei propugnata in questo contesto, considerando che tutti ritenevate in sostanza maturi i tempi per la fine della cosiddetta "conventio ad excludendum"?

6) Con gli occhi di oggi, approverebbe ancora lo slogan socialista delle elezioni del '76: "mai più al governo senza il Pci", ritenuto da molti controproducente? Come considerò all'epoca e come considera oggi quei soggetti che all'interno del Psi paventavano esplicitamente il rischio di schiacciamento del partito tra i colossi Pci e Dc, con la sinistra democristiana che ormai trattava apertamente con Botteghe Oscure dove Berlinguer, di fronte all'ipotesi di "alternativa socialista" aveva opposto il famoso "non si governa con il 51%".

7) Quali sono state a suo avviso le ragioni della sconfitta del Midas? Nenni, Mancini e anche Lombardi, sottovalutarono Bettino Craxi che, secondo lo storico Silvio Lanaro, appariva: "*una figura alquanto scialba, un dirigente di seconda o addirittura di terza fila*"?

INTERVISTA AL SENATORE FRANCESCO DE MARTINO

LA STORIA

1) Si è discusso in più occasioni riguardo l'efficacia dell'azione riformatrice di centrosinistra tra la fine degli anni '60 e la prima metà del decennio successivo. C'era effettivamente un minore impegno riformista tra i primi governi di Fanfani -seppur non "organico"- e Moro e i successivi oppure il bilancio può considerarsi complessivamente positivo? I problemi sono nati negli anni '70 o erano già sorti con la fine del Governo Moro nel '68?

2) Quanto hanno inciso nelle strategie del Psi, soprattutto nei primi anni '70, elementi come: la "strategia della tensione", le voci di tentati golpe, la crescita dell'estrema destra al Sud o anche la crisi cilena? Siete rimasti fedeli al centrosinistra, pur ipotizzandone altri sbocchi, anche per timori legati alla tenuta democratica del Paese? Rimanendo in tema, sulla vicenda Borghese: quanto si seppe allora e quanto si può dire oggi?

3) Lei, come Lombardi, ha sempre mostrato un certo scetticismo nei confronti dell'unificazione tra Psi e Psdi. Ha più volte ribadito di ritenere quella prospettiva comprensibile da un punto di vista storico e ideologico ma affrettata da quello politico. Oggi confermerebbe quella sua convinzione? Erano così inconciliabili le strategie dei due partiti?

4) Il suo rapporto e il suo giudizio sulla figura di Giorgio Amendola che, già negli anni '60, ipotizzava un "partito unico della sinistra".

5) Gli storici si sono lungamente interrogati sulle diverse interpretazioni che i leaders politici dell'epoca diedero riguardo il progressivo ingresso del Pci nell'area di governo. Se Berlinguer parlava di "compromesso storico", ritenendolo l'esito di una necessaria convergenza tra le tre grandi forze popolari e tra le due principali culture del Paese, cattolica e marxista, con il progressivo inserimento del Pci nel sistema democratico occidentale, Moro parlava di "Terza Fase". Il leader cattolico condivideva con il Segretario del Pci l'analisi sulla crisi morale della società e dei partiti , ritenendo l'avvicinamento al Pci oltre che un inevitabile passo verso il coinvolgimento di tutte le masse popolari nella democrazia, anche uno stimolo alla modernizzazione ed al rinnovamento della Dc di fronte allo spostamento politico a sinistra e al crescente processo di secolarizzazione della società. Come si inseriva la prospettiva degli "equilibri più avanzati" da lei propugnata in questo contesto, considerando che tutti ritenevate in sostanza maturi i tempi per la fine della cosiddetta "conventio ad excludendum"?

6) Con gli occhi di oggi, approverebbe ancora lo slogan socialista delle elezioni del '76: "mai più al governo senza il Pci", ritenuto da molti controproducente? Come considerò all'epoca e come considera oggi quei soggetti che all'interno del Psi paventavano esplicitamente il rischio di schiacciamento del partito tra i colossi Pci e Dc, con la sinistra democristiana che ormai trattava apertamente con Botteghe Oscure dove Berlinguer, di fronte all'ipotesi di "alternativa socialista" aveva opposto il famoso "non si governa con il 51%".

7) Quali sono state a suo avviso le ragioni della sconfitta del Midas? Nenni, Mancini e anche Lombardi, sottovalutarono Bettino Craxi che, secondo lo storico Silvio Lanaro, appariva: *"una figura alquanto scialba, un dirigente di seconda o addirittura di terza fila"*?

Intervista ad AGORA

1) Il Sindaco risente del clima generale di crisi del sistema politico e dei mutamenti avvenuti nella società e nell'economia dei quali prende coscienza lentamente. Inoltre esso paga il prezzo della mancata unità e e del frazionamento di tipo corporativo di gruppi sociali importanti. La tentazione individualistica si è trasmessa dall'esterno. Sovrattutto non ha talvolta risposte adeguate ai nuovi problemi dell'epoca e dà l'impressione di difendere l'esistente, senza contrastare l'offensiva che si viene sviluppando contro un corpo che appare stanco ed incapace di reagire
2) E' vero che i casi di trasformismo si sono moltiplicato, ma la causa non si può far risalire al governo D'Alema, bensì appunto alla crisi del sistema politico ed al prolungarsi di una transizione che dura da troppo tempo
3) L'idea di ricercare un'intesa la più ampia possibile per la riforma dlla Costituzione risponde ad un indubbio interesse collettivo e va sempre proposta.Ma essa ha limiti insormontabili, se il contrasto riguarda principi fondamentali. Così è stato e continua ad essere fra i due poli Ormai,dopo la divisione sul federalismo , le due parti hanno deciso di confrontarsi con un appello diretto ai cittadini mediante referendum di segno opposto.
4) Rafforzare la difesa dell'ordine legale non solo con il potenziamento della magistratura e delle forze, ma anche con l'appoggio popolare, risvegliando in tutti il senso del dovere. Ma questo non basta. Occorre una politica nazionale rivolta a favorire l'iniziativa economica del Mezzogiorno sia con lo sviluppo della new economy,sia con un impiego razionale delle forze di lavoro tradizionale, che ancora esistono e vi saranno per un lungo tempo.
5) Non parlerei di costituente, ma semplicemente di una alleanza politica più solida ed unita su di un chiaro programma di legislatura, non rinunciatario né demagogico, che riesca a raccogliere le esigenze più caratteristiche delle varie componenti. Una sintesi più che una somma di rivendicazioni.
6) No,non serve ed anzi è dannosa.Da lungo tmpo,fin dagli anni ottanta, ho criticato la concezione del potere carismatico del capo, che dalla teoria sociologica di origine weberiana cominciava a farsi strada nella politica.Purtroppo le cose sono andate nel senso opposto e dopo l'89 la revisione lungamente auspicata ed attesa del partito comunista si è orientata nel senso di svalutare, di fatto, il partito , ed accentuare il potere del capo o di ua ristretta oligarchia.
   Vi era un'esigenza reale, di rinnovamento dei partiti e di lotta contro le degenerazioni burocratiche, per non parlare di quelle affaristiche, ma la contrapposizione fra partito e società civile non ha senso, dato

che il partito è proprio un'espressione organica della società.

7)

Quanto al DS la sua strada naturale è quella delle grandi socialdemocrazie europee, ma con una fisionomia o identità che dir si voglia,in parte collegata alla tradizione del vecchio partito nei suoi caratteri positivi dello stretto legame con le masse popolari in difesa dei più deboli.Principalmente con una originale visione della società nuova

nella quale si affermi un giusto equilibrio tra l'iniziativa individuale libera del singolo ed i grandi poteri dominanti nella produzione con le multinazionali e nell'informatica. Occorre sceverare quanto vi è di giusto ed umano nelle lotte contro il globalismo senza freni e darvi uno sbocco politico nell'ordine legale della democrazia.

OGGI

8) La recente scomparsa di Giacomo Mancini ha riproposto sulla stampa la storia dei vostri rapporti, non sempre idilliaci dal punto di vista politico. Cosa ricorda in particolare del leader calabrese?

9) Lo Statuto dei Lavoratori fu una grande conquista del centrosinistra. Come giudica l'attuale attacco del governo a questa importante conquista sociale? Di fronte ad un mondo del lavoro profondamente mutato, si può risolvere tutto con la semplice applicazione delle ricette liberiste?

10) Lei è stato spesso accusato di attendismo, di eccesso di mediazione e persino di ministerialismo. Oggi sono state rivolte accuse simili ai governi dell'Ulivo e al suo gruppo dirigente? La storia si ripete?

11) Si ripropone ormai da tempo in Europa il preoccupante tema della crescita di consensi per l'estrema destra, pensiamo a Le Pen, Haider, Bossi e ad analoghe formazioni presenti nelle maggioranze di governo della Danimarca e di alcuni paesi dell'Est. Di fronte ad una crescente complessità sociale e quindi di una domanda frammentata, la sinistra appare incapace di dare risposte anche a causa di una crescente perdita di identità e delle sue croniche divisioni. Quello della sinistra è un male incurabile?

E... /altre

12) I suoi ricordi dell'università dopoguerra, la Cgil triestina, i giovani di allora tra studio e divertimento.

13) Il primo centrosinistra. Differenze ed analogie con i successivi

14) La tradizione socialista e il dialogo a sinistra nell'epoca di Craxi.

OGGI

8) La recente scomparsa di Giacomo Mancini ha riproposto sulla stampa la storia dei vostri rapporti, non sempre idilliaci dal punto di vista politico. Cosa ricorda in particolare del leader calabrese?

9) Lo Statuto dei Lavoratori fu una grande conquista del centrosinistra. Come giudica l'attuale attacco del governo a questa importante conquista sociale? Di fronte ad un mondo del lavoro profondamente mutato, si può risolvere tutto con la semplice applicazione delle ricette liberiste?

10) Lei è stato spesso accusato di attendismo, di eccesso di mediazione e persino di ministerialismo. Oggi sono state rivolte accuse simili ai governi dell'Ulivo e al suo gruppo dirigente? La storia si ripete?

11) Si ripropone ormai da tempo in Europa il preoccupante tema della crescita di consensi per l'estrema destra, pensiamo a Le Pen, Haider, Bossi e ad analoghe formazioni presenti nelle maggioranze di governo della Danimarca e di alcuni paesi dell'Est. Di fronte ad una crescente complessità sociale e quindi di una domanda frammentata, la sinistra appare incapace di dare risposte anche a causa di una crescente perdita di identità e delle sue croniche divisioni. Quello della sinistra è un male incurabile?

De Martino
Dirò poche parole,in primo luogo per ringraziare i giovani, che si sono occupati di scrivere della mia opera, fatto abbastanza singolare, essendo l'autore di essa ancora vivente. Di solito valutazioni storiche si fanno dopo la morte. Devo alla natura che mi ha dato una longevità rara, non essendo ancora praticate le cure per allungare la vita preannunciate dalle scoperte scientifiche, il privilegio di ascoltare tali giudizi da vivo, in attesa che dopo la morte sopraggiungano, come è nella moda dei tempi, le revisioni critiche. Non possiamo tacere che in ogni caso, quei giudizi positivi o critici che siano, hanno sempre un valore strumentale, perché intenzionalmente o meno, hanno sempre di mira la politica dell'attualità.Non sempre invece le revisioni anche dei documenti hanno il rigore scientifico della revisione storiografica. Cosa devo dire ' Che da un lato sono commosso perché so che gli scritti sono ispirati da sentimenti di amicizia e di benevolenza,ma anche di consenso per idee esposte oggi, cercando di collegarmi a quelle del passato, in modo chiaro, perché i molti anni non mi hanno fatto perdere la possibilità di esprimere qualche utile opinione.
Vorrei dire a tutti che traversiamo un momento di grandi difficoltà, non solo per i risultati delle elezioni , sfavorevoli e preoccupanti, ma perché né la sinistra, purtroppo divisa, né i suoi alleati del centro non sono ancora in grado di padroneggiare con la politica i mutamenti epocali che stiamo vivendo.La destra, ma non solo essa, pone in discussione i valori del passato, con la tendenza prevalente a distruggerli, senza peraltro indicandone altri più validi, oppure battendosi nella prospettiva di nuovi valori, che se attuati renderebbero la vita inumana. Assistiamo all'assurdo che più il genio dell'uomo e le scoperte scientifiche con le nuove tecnologie permettono di padroneggiare la natura e meno i progressi si convertono in vantaggio generale, cultura, condizioni di vita migliori, benessere. Nascono nuove ingiustizie. Si cerca di far credere all'uomo comune che egli è più libero, ma poi scopriamo nuovi pericoli, la tecnologia ci trasforma in oggetti sottoposti ad una vigilanza sulla nostra vita quotidiana, sorvegliati i nostri movimenti, una sorta di invisibile spia ci segue dovunque.
Noi stessi siamo influenzati e indebolito il nostro senso critico non si resiste alla tentazione di accettare l'idea che vi è un nuovo grande miracolo,, che la nuova economia sta trasformando il mondo e molti affermano che essa convertirà la miseria in benessere.Poniamo in chiaro che se Si esprime una critica, questo non riguarda il progresso scientifico e tecnico, ma la sinistra lo deve volere con assoluta decisione. La critica tende ad impedire che in nome della nuova economia si lascino sopravvivere in ampie zone arretrate condizioni di vita arretrate, di tipo premoderno. con l'antica terribile miseria. In Occidente, in Italia vi è troppa indifferenza e pochi si domarono come reagirrà la grande massa, di milioni di diseredati ai quali non si può far credere che basterà imparare - dove?- l'apprendimento del computer ed acquistare la conoscenza dei nuovi metodo di informatica e magari dell'inglese, per trasformare la povertà in benessere. No. l'ignoranza è uun elemento della miseria,ma non la causa.
Vediamo ri petersi in termini e modi nuovi quel che è accaduto in altre epoche storiche, come alla fine del mondo antico con le invasioni dei"barbari" che miravano ad insediarsi sulle terre più ricche dell'impero e questo che si riteneva incrollabile cadde, fu conquistato nella parte occidentale e nuovi regni sorsero nelle terre della civiltà.
Temo pericoli analoghi non certo nei modi di un un tempo.Vedo un mondo in cui se non riusciamo a dominare il progresso tecnico scientifico nel senso di indirizzarlo a fini di benessere collettivo e di giustizia, probabilmente avremo un periodo di vicende spaventose, di cuiil terrorismo che si fa strada anche oggi è una prima avvisaglia. Io lo chiamo l'avanguardia degli oppressi e dei deboli.
Di fronte a questo, ancora una volta, sul pessimismo che nasce dalla constatazione dei fatti, prevale L'ottimismo della ragione .Non è possibile che l'umanità si arrenda, vi sarà la prova deifatti e l'ndata della destra si infrangerà sugli scogli dell'esperienza. Vi saranno periodi più o meno lunghi di difficoltà, che dovremo superare, momenti grande tensione, poi alla fine trionferà il senso della giustizia e dell'umanità.
Vorrei dire infine a quella parte importante del popolo italiano che ha seguito o segue la sinistra

alcune semplici parole.Purtroppo la sinistra è frammentata e divisa. In tale condizione le capacità di resistenza edi lotta si indeboliscono e il risultato,come la storia dovrebbe avere insegnato,è di rafforzare la coalizione di governo. La sinistra con molta generosità si è accollata compiti enormi, spesso impopolari e non compresi.Occorre ora unirsi, consolidare le alleanze e battersi con fermezza ,senza demagogia, proporre in tutti i campi le sue soluzioni dei problemi nazionali.Presupposto è che essa riprenda coscienza della sua funzione storica e dimostri di essere in grado di offrire la sua originale visione.Abbiamo un' esigenza morale, vincere in noi stessi la sfiducia e la sensazione che tutto è perduto. Se pensiamo al passato, vi furono lunghi periodi peggiori. Li abbiamo superati.Se anche oggi risvegliamo in noi e nel paese la forza necessaria, allora tutto non è perduto e la fiducia in noi stessi ci aiuterà ad esprimere le idee nuove ed originali che sono necessarie.

Non è una speranza o un appello retorico, ma un convincimento che deriva da una riflessione sulle forze che stanno cercando di imporre nuove oppressioni in nome della libertà. Alla prova dei fatti si comprenderà che il progresso può essere assicurato soltanto nella pratica della libertà e della giustizia, valori permanenti e sempre attuali nel mutamento di epoca.
Molte cose si devono ancora decidere nel prossimo futuro ed altre ancora negli anni che verranno E su ciascuna di esse occorrerà cimentarsi.

Quel che dissi nell'intervento del 1° 6.2000 si rivela oggi valido e più che mai. Il contesto è mutato.. Il terrorismo si è dimostrato più spaventoso nel suo fanatismo e volontà di distruzione spinta fino al sacrificio della propria vita.Fanatismo religioso e conoscenza delle tecniche avanzate si intrecciano.I bersagli dell'attentato del 21 settembre sono scelti con il lucido intento di colpire i simboli del potere economico e militare nel cuore del capitalismo mondiale. La reazione e la rappresaglia sono inevitabili e la solidarietà con gli USA dell' Occidente,della Russia e di buona parte del mondo arabo è massima.L'Afganistan ancora una volta diviene il terreno sul quale gli aerei della NATO, principalmente americani e britannici-Italia ostenta la sua totale subordinazione all'America, ma è lenta ed avara nell'impiego delle poche navi-.Il comando è in mano americanain una strana guerra senza regole, operazione di polizia internazionale contro un fantasma ed i suoisostenitori o favoreggiatori, con la proclamata strategia di lungo respiro, che rischia di aggiungere all'inasprimento del conflitto storico mediorientale, Israele contro Palestinesi altri teatri di guerre,dall'Iraq alla Corea del Nord ed altrove. Un bell'inizio del nuovo secolo, che era stato descritto come l'ingresso felice nel terzo millennio!
Di fronte a questi eventi emerge nei paesi progrediti con i movimenti no-global la protesta di masse giovanili, tra le quali non mancano i fautori più o meno organizzati non si sa da chi e come,della violenza.Per criticabili che siano in vari comportamenti,non si può negare che essi scuotono l'indifferenza e la rassegnazione. Ecco un altro problema aperto per la sinistra. A me pare che a questa spetti di offrire soluzioni politiche nell'ambito della democrazia e nel rifiuto della violenza.
Per finire con queste sommare considerazioni vorrei aggiungere che non si può ignorare che vi Sono anche in Italia forze di lavoro residue di un'economia precapitalistica ed è assurdo credere che esse possano essere impiegate nei nuovi metodi produttivi. Anche esse vanno inserite in piani produttivi, rifuggendo dall'assistenzialismo mascherato dei lavori socialmente utili.
Concludo augurando ai giovani studiosi, che essi arricchiscano la loro formazione partecipando attivamente alla politica.

26 febbraio 2002

DE MARTINO: Io dirò solo due parole, perché volevo prima di tutto complimentarmi con i giovani che si sono occupati, cosa abbastanza singolare direi, di scrivere dell'opera di una persona vivente, in genere queste cose avvengono dopo la morte. Se questo accade non ne sono io il responsabile, ma è la natura che ha, in un certo senso, dato questo privilegio di ascoltare vivente quello che in genere si dice quando uno non è più vivente, di vedere anticipati i giudizi, anche se la moda dei tempi mi pare sia quella di aspettare prima la morte, e poi dopo fare la revisione cercando di trovare tutti i difetti, presentando queste cose che hanno poi alla fine sempre un senso politico abbastanza strumentale, come una necessaria ed obiettiva revisione della documentazione storica, poi vai a vedere di che documenti si tratta e come si interpretano. Cosa devo dire? Io sono abbastanza commosso di essere oggetto di questa attenzione, anche perché così, sento che è principalmente ispirata da sentimenti di amicizia antica e anche da, come dire, una certa benevolenza, dato che i molti anni non mi hanno fatto perdere la possibilità di esprimere un'opinione, che forse qualche volta può servire a qualcosa. Io vorrei direi a tutti che traversiamo un momento di grande difficoltà, non solo per i risultati delle elezioni e dei voti recenti, ma perché c'è una, a mio parere insomma, un

conoscenza dei nuovi metodi di informatica, i mezzi di vita. E vediamo, mi pare, in un certo senso ripetersi in termini nuovi quello che è accaduto in altre epoche, cioè si mirava alla terra promessa; così l'impero che pareva incrollabile, fu poi travolto e, nuove popolazioni si insediarono in queste terre. Erano le terre della civiltà.

Io temo pericoli e, non certo nei termini di un tempo naturalmente, pericoli analoghi e, vedo un mondo in cui se non riusciamo a dominare il progresso tecnico scientifico, indirizzandolo a fini di benessere collettivo e di giudizio e di giustizia, probabilmente avremo un periodo di vicende spaventose, di cui il terrorismo che si fa strada anche oggi, è una prima avvisaglia, io le chiamo le avanguardie degli oppressi e dei deboli. Però di fronte a questo, ancora una volta prevale sul pessimismo, che nasce dalla constatazione dei fatti, l'ottimismo che viene dalla ragione e, non è possibile che l'umanità si arrenda; e quindi farà le esperienze, verranno dei periodi di difficoltà, dovremo superare o dovranno superare, quelli che ci succederanno, dei momenti di grandi tensioni. Però alla fine trionferà il senso della giustizia e dell'umanità.

Vorrei dire in particolare a quella parte importante del popolo italiano, che è rappresentata in una sinistra, purtroppo ancora una volta frammentata e divisa, che si è accollata responsabilità enormi, forse non erano nemmeno le

sue, con senso della responsabilità collettiva, riesca a trovare la forza di resistere a questi avventi avversi, perché il primo problema è nostro, è un problema morale, intimo nostro di vincere in noi stessi la sfiducia e la sensazione che tutto è perduto e, ricordando quello che è avvenuto in altri periodi della storia, sapere che se noi troviamo in noi la forza di reagire, allora tutto non è perduto, ma tutto rimane da guadagnare.

Non è una speranza, ma è un risultato di una riflessione su quelli che cercando di imporre una nuova oppressione all'umanità, alla fine si smaschereranno da loro stessi e si comprenderà che il progresso può essere assicurato soltanto dalla fiducia nella libertà e nella giustizia, ancora valori permanenti, nonostante i grandi mutamenti dell'epoca.

Andiamo avanti con coraggio, perché le cose si devono ancora decidere nel prossimo futuro e negli anni che verranno.

Grazie.

36

YAHOO! NOTIZIE ITALIA

Pagina principale - Yahoo! - Aiuto REUTERS

Click Here!

Ultim'ora In Primo Piano In Italia Politica Economia Esteri Hi-tech Spettacolo Società Salute Sport Temi d'attua

Yahoo! Notizie

Mercoledì 16 Maggio 2001, 17:18

Governo:Berlusconi potrebbe avere la fiducia tra 20 e 22 giugno

Interessante? Su bol.com trovi tutti gli approfondimenti.



Clicca per ingrandire

ROMA (Reuters) - Per la formazione del nuovo governo il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi potrà avviare le consultazioni non prima dei prossimi 5 o 6 giugno. Per quanto i tempi possano poi essere accelerati, presumibilmente il nuovo esecutivo presieduto da Silvio Berlusconi giurerà (e quindi diventerà operativo) in una data compresa fra il 9 e l'11 giugno e potrà ricevere la fiducia da entrambe le Camere entro il 20-22 giugno.

E' quanto si apprende in ambienti parlamentari da un veloce esame dei possibili calendari dei lavori.

Oggi pomeriggio, intanto, si svolgerà un incontro tra Silvio Berlusconi e il presidente Ciampi, come annunciato da alcune indiscrezioni di stampa in mattinata e confermato poi da una fonte di Forza Italia. Si tratta comunque di un incontro informale, o meglio di una "visita di cortesia", al termine della quale non è prevista la diffusione di comunicati.

Come indicato nel decreto di scioglimento di indizione dei comizi elettorali del 9 marzo scorso, la prima riunione del nuovo Parlamento è prevista per mercoledi 30 giugno.

L'assemblea di Montecitorio si riunirà sotto la presidenza del popolare Lorenzo Acquarone, vicepresidente uscente e deputato di maggiore anzianità.

Al Senato l'assemblea sarà presieduta dal senatore a vita Francesco De Martino che, proprio il giorno della seconda seduta, il 31 maggio, compirà 94 anni ed è il senatore più anziano.

IL NODO DELL'ELEZIONE DEI PRESIDENTI DELLE CAMERE

Primo compito delle due assemblee sarà l'elezione dei due presidenti. Berlusconi ha nei giorni scorsi annunciato che la maggioranza vorrà due presidenti propri e che non

34

YAHOO! NOTIZIE ITALIA Pagina principale - Yahoo! - Aiuto REUTERS

Click Here!

Ultim'ora In Primo Piano In Italia Politica Economia Esteri Hi-tech Spettacolo Società Salute Sport Temi d'attua

Yahoo! Notizie

Martedì 15 Maggio 2001, 20:16

Bossi: Lega decisiva al Senato, a noi la presidenza di una Camera

Interessante? Su bol.com trovi tutti gli approfondimenti.



Clicca per ingrandire

MILANO (Reuters) - La Lega Nord dice di avere conquistato alle elezioni politiche di domenica scorsa 30 seggi alla Camera dei deputati e 17 a Palazzo Madama: una forza che per Umberto Bossi, segretario della Lega, è "determinante" nel governo di Berlusconi

In una conferenza stampa, tenutasi nel pomeriggio di oggi presso la sede della Lega, Bossi ha anche detto che i leghisti avranno ruoli chiave nel governo che sarà formato da Silvio Berlusconi, annunciando di desiderare la presidenza di uno dei due rami del Parlamento

"Se fossi il segretario della Lega - ha ironizzato Bossi sul suo futuro al Parlamento- sceglierei la presidenza di una delle Camere, ma al tempo stesso ho molto da fare, anime diverse nel partito da mettere insieme".

"Se fossi in Roberto Maroni, invece, sceglierei il ministero degli Interni, o un ruolo che mi permetta di andare in giro, all'estero", ha continuato il leader della Lega, sottolineando "avremo i nostri uomini determinanti nei ministeri".

IL NODO DELLA MAGGIORANZA AL SENATO

Secondo Bossi, il suo gruppo a Palazzo Madama e' determinante per la maggioranza. Il centrodestra ha eletto al Senato 177 parlamentari sui 315 complessivamente eletti. Si tratta quindi di una maggioranza molto ampia. La maggioranza necessaria è di 158 senatori, che salgono però a 163 se si considerano anche i 9 senatori a vita.

C'è però da tenere presente che non sempre e non tutti i 9 partecipano ai lavori del Senato, vuoi per l'età (come per l'ex presidente Giovanni Leone o Francesco De Martino) o per la lontananza da Roma e dalla vita politica (come per Carlo Bo e Umberto Bobbio). Altri si presentano solo saltuariamente (come il senatore Gianni Agnelli).

Più assidui ai lavori Giulio Andreotti, Francesco Cossiga, Oscar Luigi Scalfaro e

38

Paolo Emilio Taviani

Fra i senatori a vita, poi c'è da considerare che almeno 2 o 3 potrebbero essere a favore del centrodestra, alzando così si il quorum a 163 voti, ma elevando pure il numero dei voti a favore della maggioranza.

Resta il fatto che la maggioranza senza la Lega ha un margine molto ristretto, se non al limite.

In relazione ai risultati elettorali, che hanno visto la Lega non superare alla Camera lo sbarramento al 4% nel proporzionale ma anche registrare un recupero significativo in termini di seggi a Palazzo Madama, Bossi ha aggiunto: "siamo una forza determinante nel Senato". E poi ha ammesso: "abbiamo pagato in termini di voti, il simbolo era sbagliato, ma siamo sicuri che le nostre idee federaliste e di democrazia saranno ascoltate".

TRATTATIVA AVVIATA

La frase lascia intendere l'avvio di una trattativa che per Berlusconi si presenta né semplice, né conclusa. Bossi ha affermato chiaramente che nella trattativa non ci sono solo posti di governo e che la Lega rivendica anche la presidenza di uno dei due rami del Parlamento. Ma in gioco potrebbe entrare anche il consiglio di amministrazione della Rai e altre importanti cariche come i due giudici costituzionali che presto il Parlamento dovrà eleggere.

Al governo i leghisti hanno per ora candidato Alberto Brambilla che potrebbe avere il decisivo Lavoro, salute e politiche sociali (che accorpa tre ministeri attuali).

POSTI E PROGRAMMI

Le richieste del leader leghista non si fermano ai posti, ma anche ai contenuti. Nel corso della conferenza stampa di oggi ha detto che la devolution dovrà essere approvata, in prima lettura (cioé da una delle due Camere), prima della pausa di agosto. "La legge sul federalismo sarà approvata entro i primi di agosto. Il referendum lombardo sulla devolution? Arriverà prima la legge del Parlamento" ha affermato il segretario leghista.

Ovviamente Bossi ha negato ogni possibile ricatto a Berlusconi ed ha assicurato fedeltà al governo. "Credo nel governo Berlusconi, cambierà profondamente il Paese e governerà per cinque anni. La prima volta si è trattato di un'alleanza elettorale, questa è una intesa politica", ha detto.

Invia questa notizia ad un amico

>

Articolo precedente: I palestinesi celebrano "Nabka", 4 morti e 130 feriti in scontri (Reuters)

Articolo successivo: Borse Asia: bene Tokio, scambi ridotti a Hong Kong e Taiwan (Reuters)

3p

RCS LIBRI
DIVISIONE UNIVERSITA' E PROFESSIONI

Via Mecenate, 91 - 20138 Milano

FAX

Data: 27/9/2001

Numero di pagine, inclusa la copertina: 6

A:

Dott. Ernesto Bolzardi
Segr. Sen. Francesco De Martino

Telefono:

Fax: 06 - 67061094

C.c.

DA:

DANIELA PALLESI
Ufficio Stampa
ETAS-SANSONI-NUOVA ITALIA

Telefono 02 - 5095.2245

Fax 02 - 5095.2975

E-mail daniela.pallesi@rcs.it

Urgente, grazie!

27.SET.2001 12:37 UNIVERSITA E PROFESS 02 50952975 PAG.213 P.1

40

Rizzoli Corriere della Sera
RCS Libri
Divisione Università & Professioni

R.C.S. Libri SpA
Via Mecenate, 91
20138 Milano
Tel. 02/5095.2333
Fax 02/5095.2309

Milano, 27 settembre 2001

Gentile dottor
Erasmo Boiardi
Segreteria Sen. Francesco de Martino
Palazzo Giustiniani
Roma

Gentile dottor Boiardi,

come può vedere dall'allegato il volume del senatore De Martino è stato insignito del Premio Presidente della Provincia di Salerno nell'ambito del Premio "S. Valitutti"
Ciò non comporta un riconsocimento in denaro, bensì una targa che verrà consegnata a Salerno il 13 ottobre. Naturalemnete il senatore, se riterrà opportuno partecipare, sarà ospite loro. Sono disponibili anche a mettere a disposizione un'auto.
La persona da contattare èla dott.ssa Vittoria Bonani al numero: 089/250644/21.
Le trasmetto copia del bando di concorso.
La ringrazio per l'attenzione, con i migliori saluti

Daniela Pallesi
Ufficio Stampa

Sede Legale
Via Mecenate 91, 20138 Milano
Tel. 02/5095.1
R.E.A. Milano n. 1611323
Cod. Fisc./Reg. Imp. n. 03877140152
Reg. Ditte n. 128627
Capitale sociale v. 191.500.328, Milano
Cap. Soc. int. Ver. L. 77.500.000

27.SET.2001 12:37 UNIVERSITA E PROFESS 02 50952975 PAG.013 P.6

41

Provincia di Salerno

FAX

Data: 19.09.01

Numero di pagine, inclusa la copertina: 2

A: Spett.le CASA EDITRICE
LA NUOVA ITALIA
C.A. Dott.ssa DANIELA PALLESI
Fax 02/50952431

Da: DIREZIONE
PREMIO "S. VALITUTTI"
-SALERNO-
Telefono 089. : 236123
Fax 089-232300
E Mail : sviluppoeprogrammazione@provincia.salerno.it

NOTE: ☒ Urgente ☐ Revisione ☐ Seguito Vs. ☐ Seguito Ns

27.SET.2001 12:37 UNIVERSITA E PROFESS 02 52952975 NR.215 P.3

42

PROVINCIA DI SALERNO

Il Presidente

Spett.le Casa Editrice
"La Nuova Italia"
Via Mecenate, 91
20138 MILANO

URGENTE

Con vivo compiacimento mi pregio di comunicare che la Commissione del Premio Internazionale di Saggistica "Salvatore Valitutti" ha proposto l'assegnazione del Premio Presidente della Provincia all'opera "Socialisti e Comunisti nell'Italia Repubblicana" di Francesco De Martino.

Nel formulare auguri e felicitazioni a Codesta Casa Editrice mi sembra opportuno ricordare che ai sensi dell'articolo 3 del regolamento è necessario garantire la presenza dell'Autore del volume premiato alla cerimonia conclusiva che avrà luogo il 13 ottobre 2001 alle ore 17.00 nel Salone di Rappresentanza della Provincia di Salerno.

Nel sollecitare una cortese comunicazione all'Autore dell'avvenuta designazione ed in attesa di un cenno di riscontro alla presente, mi è gradito inviare i più cordiali saluti.

Salerno, 14 settembre 2001

Alfonso Andria

27. SET. 2001 12:38 FAX UNIVERSITA' E PROFESS. UC_SOSSERVIZI PRESIDENTE P.6
NR. 215

PROVINCIA DI SALERNO

9° PREMIO INTERNAZIONALE 2001 DI SAGGISTICA

"Salvatore Valitutti"

Articolo 1

E' indetto il premio "Salvatore Valitutti" 2001 da assegnare ad una monografia pedagogica, filosofica, storico-politica in lingua italiana, edita dopo il 1° gennaio 2000

Articolo 2

L'opera di cui all'art. 1 deve pervenire alla Segreteria del Premio al seguente indirizzo: Biblioteca Provinciale di Salerno "Premio S. Valitutti" - Via Valerio Laspro, 1 - 84126 SALERNO, in 3 copie, entro il termine massimo del 30 giugno 2001 (fa fede il timbro postale).

Articolo 3

Gli autori dei testi premiati, dovranno garantire la propria presenza alla cerimonia conclusiva del Premio che si terrà in Salerno, presso il Salone di Rappresentanza della Provincia, il giorno 13 ottobre 2001, alle ore 17,00.

Dottssa Vittoria Bonavi
tel. 089250644/21

Premi

La Giuria segnalerà tre finalisti, a ciascuno dei quali sarà assegnato un premio di lire 2.500.000, dopo la loro specifica accettazione che dovrà essere tempestivamente comunicata alla segreteria del premio.

Nel corso della cerimonia conclusiva, la Giuria d'intesa con i rappresentanti delle istituzioni promotrici del Premio, esprimerà il vincitore assoluto che riceverà un ulteriore premio di Lire 2.000.000.

E' facoltà della Giuria assegnare un premio speciale (anch'esso di Lire 2.000.000) ad opere particolarmente meritevoli di essere segnalate. Inoltre è prevista la possibilità che la Giuria possa premiare (con un premio di Lire 1.000.000) un'opera prima.

La Provincia si impegna ad acquistare, presso le Case Editrici, n. 100 copie di ogni volume premiato.

Articolo 4

La Giuria del Premio, il cui giudizio è insindacabile, è così composta:

PRESIDENTE

Prof. Giuseppe CACCIATORE
Docente di Storia della Filosofia dell'Università degli Studi di Napoli

COMPONENTI

Prof. Giuseppe ACOCELLA

Prof. Giuseppe ACONE

Prof. Giuseppe CANTILLO

Prof. Francesco FASOLINO

Prof. Enrico GRIMALDI

Prof. Michelangelo TRITTO

Dott. Alfonso ANDRIA
Presidente della Provincia di Salerno

Dott.ssa Matilde ROMITO
Dirigente del Settore Beni Culturali

43

ALBO D'ORO

1994
Francesca Rizzo CELONA
Giacomo CIVES
Rossella FRASCA

1995
Fulvio TESSITORE
Massimo RALDINI
Luigi DE FRANCO

1996
Vittorio POSSENTI
Jânos KELEMEN
Laura MARCHETTI

1997
Giuseppe CANTILLO
Francesco BOTTURI
Massimo MODICA

Premio Giuria: Giulio SAPELLI

1998
Paolo VITTORELLI
Lucia CHIAVOLA BIRNBAUM
Francesco RENDA

1999
Gabriele DE ROSA
Antimo NEGRI
Aldo IMONE

Premio Giuria: Giuseppe GIARRIZZO

Premio Presidente Provincia: Leo VALIANI

2000
Paolo PRODI
Dario ANTISERI
Mario BNENGHI e Giorgio ROCHAT

Premio Giuria: Giuseppe GALASSO
Premio Opera Prima: Alessia PEDIO

Alla cortese attenzione
della Dott.ssa Daniela Pallesi

Con molta stima
Renato Cangiano

SEGRETERIA SCIENTIFICA:
Direttore Centro Pedagogia e Filologia
Dott. Prof. Renato CANGIANO
Via Valerio Laspro, 1
84126 SALERNO

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA:
Dott.sse BONANI - LEONE - SACCO
Tel. 089.250644
Fax 089.250637

Grafica e Stampa Boccardo | Arti Grafiche

PROVINCIA DI SALERNO
BIBLIOTECA PROVINCIALE
CENTRO DI PEDAGOGIA E FILOLOGIA "S. VALITUTTI"

9ª PREMIO INTERNAZIONALE 2001 DI SAGGISTICA

"Salvatore Valitutti"

27. SET. 2001 12:38 UNIVERSITA' E PROFESS 02 58352975 P.5 NR.215

Caro Francesco,
ho il cuore così pieno di rico
noscenza per la tua telefonata che
devo ringraziarti subito subito.
Ringraziarti anche a nome di
Ugo perché per lui il tuo ricordo
sarebbe stato il più caro.
La tua stima e la tua amicizia
attraverso due battaglie e tutta vita
erano per lui una grande cosa
preziosa.

Ti ho tanto tanto sempre ed io
con te
Dacci per la commozione che
in cuore e termetti di
abbracciarti forte e di augurarti
tanto bene con un grande bacio.
Ti voglio con tutto tanto bene
delia bambi

Il 17 dicembre scorso è deceduto a Verona l'on. Luigi Bertoldi, già dirigente socialista, parlamentare e ministro.

Nato a S. Candido (Bolzano) il 31 gennaio 1920, dopo essersi laureato in filosofia, nel 1948 si iscrisse al Partito Socialista Italiano, svolgendo attività di base nella provincia di Trento.

Nel 1950 ha diretto la Federazione del P.S.I. di Alessandria e successivamente ebbe l'incarico di ispettore centrale del Partito, con particolare riferimento al Veneto.

Segretario della Federazione del P.S.I. di Verona dal gennaio 1951, entrò a fare parte del Comitato Centrale del Partito nello stesso periodo con il 29° Congresso nazionale tenutosi a Bologna. In diversi periodi è stato anche membro della Direzione del P.S.I.

Membro della Camera dei deputati nella III, IV, V, VI e VII legislatura (dal giugno 1958 al giugno 1979), nel 1970 è stato eletto Presidente del Gruppo parlamentare socialista, incarico nel quale venne riconfermato all'inizio della VI legislatura.

Nel IV e V Governo Rumor è stato Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, contribuendo allo sviluppo del centro sinistra, in appoggio all'azione dell'allora Vice Presidente del Consiglio, Francesco De Martino.

Addolorato per la sua scomparsa, il sen. Francesco De Martino ha dichiarato che "l'on. Bertoldi ha dedicato la sua vita alle lotte democratiche, avendo di mira, in ultima analisi, una linea unitaria. Si è adoperato anche nella attività di governo per le riforme necessarie agli interessi dei lavoratori. E' stato uno dei compagni che ho maggiormente apprezzato e con il quale sono stato lungamente legato".

ZCZC
AGI0097 3 POL 0 R01 / + VQZ PI01

MORTO LUIGI BERTOLDI, MINISTRO E DIRIGENTE SOCIALISTA =

(AGI) - Roma, 28 dic. - Il 17 dicembre scorso e' deceduto a Verona Luigi Bertoldi, gia' dirigente socialista, parlamentare e ministro. Nato a S. Candido (Bolzano) il 31 gennaio 1920, dopo essersi laureato in filosofia, nel 1948 si iscrisse al partito Socialista Italiano, svolgendo attivita' di base nella provincia di Trento. Fu deputato dal giugno 1958 al giugno 1979 e nel 1970 venne eletto presidente del Gruppo parlamentare socialista, incarico nel quale venne riconfermato all'inizio della VI legislatura. Nel IV e V governo Rumor e' stato ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, contribuendo allo sviluppo del centro sinistra, in appoggio all'azione dell'allora vice presidente del consilio, Francesco De Martino. "Bertoldi - ricorda De Martino - ha dedicato la sua vita alle lotte democratiche, avendo di mira una linea unitaria. Si e' adoperato anche nella attivita' di governo per le riforme necessarie agli interessi dei lavoratori". (AGI)
Cav/Sgv
281502 DIC 01
NNNN

49



BIMESTRALE DEL RIFORMISMO ITALIANO

Via dell'Arancio 137 00186 Roma
Tel. 0668301648 Fax 066875539

www.italianieuropei.it

----------Att. Boiardi e Menchinelli----------

Fax

A:	[Digitare qui il nome]	**Da:**	[Digitare qui il nome]
Fax:	[Digitare qui il numero di fax]	**Pag.:**	[Digitare qui il numero di pagine]
Tel.:	[Digitare qui il numero di telefono]	**Data:**	08/02/02
Ogg.:	[Digitare qui l'oggetto del fax]	**Cc:**	[Digitare qui il nome]

- **Commenti:**

50

Cari Boiardi e Menchinelli,

vi inviamo questi appunti di massima in previsione dell'incontro con De Martino, che come d'accordo preferiremmo si svolgesse intorno ai giorni 19-20 o 21 febbraio a Napoli, e preferibilmente nella mattinata del 19.

Vi ringraziamo per la pazienza e la flessibilità dimostrate, un caro saluto

Paolo Borioni e Cristiano Zagari

BOIARDI FAX: 06/67064094

ASSR

51

- **Come cambia il mondo dopo l'11 settembre? (in una intervista al Corriere della Sera intervista De Martino ha invocato un nuovo Marx ma è arrivato Bin Laden...)**
- **Concetto di nuovo Marx**
- **Apporto del popolo no-global alla politica. Quali novità sono emerse dall'incontro di Porto Alegre? Si intravede un movimento mondiale per un governo della globalizzaione che non si radicalizzi e invece trovi una convivenza con il riformismo?**
- **Caduto il Muro di Berlino nuovi Muri invisibili e visibili (Israele): ma la Storia non era finita con la fine del comunismo?**
- **Cultura plebiscitaria e sfiducia nel sistema democratico: come sono interconnessi, e quali i mutamenti negli ultimi tre decenni?**
- **A proposito di democrazia-populismo e media: con la sempre più rilevante posizione di personaggi "progressisti" come Jovanotti, Moretti, Costanzo, Santoro e "l'inevitabilità" del mostrarsi da Vespa non ci sono grandi rischi per la Sinistra ?**
- **"Anomalia etnica della Sinistra italiana"**
- **Il 1 marzo parte la Convenzione Europea: quale deve essere l'apporto dei socialisti alla nuova Europa (quella a 27)?**
- **Nei DS l'anima riformista fatica ad emergere (malgrado il tentativo di alcuni vedi Fassino o Amato) cosa manca? Cosa si sente di dire ai Ds e, di conserva, agli altri eredi del socialismo italiano.**
- **Mitterrand amava spesso citare questa frase di Marx: "l'ape confonde attraverso la struttura delle sue cellule di cera l'abilità di più di un architetto. Ma ciò che distingue a priori il peggiore degli architetti dall'ape più esperta, è che egli ha costruito la cellula nella sua testa prima di costrurla nell'alveare" cosa ne pensa, ci si ritrova ?**

FEDERAZIONE LABURISTA

FEDERAZIONE LABURISTA

Provinciale LECCO e COMO
22020 S. FERMO DELLA BATTAGLIA Via Mornago, 43
Tel. 031 210555 - 212114 Fax 031.212582

52

30 luglio 2002

Al compagno
Senatore a Vita Prof. Francesco DE MARTINO
Palazzo Madama
Senato della Repubblica
Roma

Un profondo grazie ,caro Francesco, per il Tuo solido e forte momento di ricordo di un compagno militante nel socialismo che non è più in vita, ma il cui contenuto morale ed ideale ed operativo rimarrà almeno per me un costante momento di attenzione, e l'averno ricordato con il Tuo scritto anche se breve ,ma profondo mi ha reso felice e fermo nei miei apporti nel nostro territorio per un cammino che fà molta fatica a rendersi accogliente idealmente.

Io ho vissuto fa giovanissimo dal 1944 un riferimento sino al 1955 ,anche per un fatto di lotta socialista ,che con il Suo tratto di presenza e di altro militante socialista di Reggio Emilia Arturo Piccinini mi aveva portato da Scandiano(R.E.) a Lecco al Sindacato ad esprimere una presenza socialista in quella istanza territoriale,ove il gruppo dirigente compresi alcuni dirigenti sindacali socialisti di Lecco erano stati arrestati per eventi di lotta e di scontri contro la polizia(Gen.Rhodvai-Generale Peste Usa).

Poco prima della Sua morte a Milano avevo avuto occasione di un incontro operativa per il Partito e per il nostro impegno di unità forte interna e per una presenza socialista nella CGIL di fronte all'attacco alla corrente socialista..per potarei alla Cisl e Uil).

Grazie nuovamente caro Francesco e tanta salute ed auguri a Te .

Marte On.Perrari

La Storia ci insegna

LUCIANO CANFORA

La questione che si è aperta con la clamorosa uscita di Moretti è duplice. Primo punto: l'attuale dirigenza politica della sinistra è inadeguata e per lo più subalterna all'ideologia liberista della destra giunta l'anno scorso al potere (Rifondazione conta poco e non ha strategia di un qualche respiro). Secondo punto: le élites politiche, indipendentemente dalla retorica che adoperano (sia essa di destra o di sinistra) pretendono di auto-conservarsi ad ogni costo.

➤ SEGUE A PAGINA 45

sfondo: non solo perché le elites vendono cara la pelle, ma perché è molto malvisto che si smascheri la vera natura oligarchica dei sistemi parlamentari.

Detto ciò si deve anche precisare:

a) che nuove élites politiche non nascono in un baleno. La destra, decapitata dal sacrosanto repulisti di «Tangentopoli», ha sfoderato dei «mastini» del profitto e del liberismo selvaggio quali gli attuali dirigenti di «Forza Italia». La sinistra non è stata ancora in grado di formare nuovi dirigenti capaci e credibili.

b) La critica del carattere oligarchico dei sistemi parlamentari non implica necessariamente la riabilitazione di un qualche principio monarchico. Può implicare invece che si rende necessario andare oltre il modello parlamentare oligarchico, che è ormai la veste meglio confacente ai sistemi economico-sociali fondati sul dominio dei ceti economicamente prevalenti (la cui ricchezza può pagare bene i costi della politica). Andare oltre si dovrà per la semplice ragione che nessuna forma politica è eterna, ma è pur sempre un prodotto storico. Per il momento l'obiettivo più realistico per intaccare il predominio delle oligarchie (finanziarie e politiche) è di potenziare la capacità di resistenza e contrattacco di quella parte della società che nel linguaggio politico degli antichi ateniesi si chiamava dei «non possidenti»: di coloro cioè che sono esclusi in più o meno larga misura dai vantaggi del predominio delle oligarchie.

Diceva Aristotele che se in una città di 1300 cittadini solo 300 sono i non possidenti e però detengono il potere, quella è una «democrazia». Bisogna che i non possidenti ridivengano consapevoli del fatto che, mutate molte cose e su di una scala molto più grande, è quella la democrazia da perseguire e da difendere. Lo studio della storia meno vicina a noi serve anche a capire le nostre vicende e i nostri problemi attuali. Chi come Galli della Loggia sostiene che tra antichi e moderni c'è un abisso e i primi non ci servono a capire è - temo - solo vittima delle proprie lacune.

[Luciano Canfora]

LE SCELTE DEI PARTITI

L'organizzazione viaggia con le e-mail. Dopo il Palavobis, ecco i politici

LA LETTERA



F. Adornato

Adornato: "La rivista Liberal non prende soldi da Berlusconi"

HO LETTO sull'edizione napoletana della "Repubblica" di lunedì 25 e martedì 26 febbraio due ripetute repliche critiche di Roberto Esposito a Sergio De Giovanni per il fatto che egli collabori sistematicamente al bimestrale liberal da me diretto. Non già per difendere De Giovanni (che non ne avrebbe bisogno) vorrei precisare quanto segue: 1) né la fondazione né la rivista liberal, contrariamente a quanto Esposito afferma, sono "pagati direttamente da Berlusconi". Intendiamoci: a mio modo di vedere sarebbe affatto legittima l'attività culturale di chi avesse sempre bisogno di improvvisate polemiche per aiutarci solo che non è così. Al contrario di quello che avviene per l'Einaudi (casa editrice di Esposito) liberal non è di proprietà di Berlusconi neanche indirettamente. Conoscendo Berlusconi posso inoltre testimoniare ad Esposito che egli, come qui, come si vede anche dal caso Einaudi, non è solito "mettere il naso" in nessuna delle proprie imprese editoriali (il Tg5 ne è il massimo esempio). 2) Non ho mai aderito all'Ulivo, né tantomeno l'ho fatto "cinque anni fa". Come si sa ho dato vita otto anni fa (1994) all'esperienza di Alleanza Democratica che prevedeva una coalizione guidata da Segni con il supporto del Ppi-Ppi e il cui programma economico venne scritto insieme a Giulio Tremonti. Quanto alla mia esperienza giovanile nel Pci (mai con il "quindici" ma ormai a diciotto anni fa. Signore aiutami che non si debba scrivere su riviste di area culturale opposta alla propria significa proporre una concezione gladiatoria del confronto dello che hanno onorato appartenga né alla sinistra né alla destra moderate, ma solo alle culture totalitarie.

Ferdinando Adornato



Domani pomeriggio l'appuntamento in piazza del Gesù promosso da docenti, avvocati e magistrati

La marcia degli autoconvocati

Oltre mille adesioni alla fiaccolata, i partiti corrono ai ripari

IL PUNTO

DS

Hanno aderito Nappi e Belliazzi

I Ds ci saranno. Lo confermano, in una lettera all'avvocato Elena Coccia, il segretario provinciale e quello regionale della quercia, Diego Belliazzi e Gianfranco Nappi. «Ci saremo — scrivono i due — come militanti della sinistra e come cittadini preoccupati. Ben venga questa spinta nuova. È lo stesso vento nei mesi scorsi dalle giovani generazioni contro la globalizzazione. L'assemblea che vede impegnati i lavoratori verso la manifestazione del 23 marzo a Roma e lo sciopero generale del 5 aprile».

PPI

Ugo De Flaviis "Sì, senza partiti"

Ugo De Flaviis, segretario cittadino, aderisce alla manifestazione a titolo personale: «Quest'iniziativa hanno senso se fatte senza i partiti, personalmente il richiamo alla legalità è sempre positivo, basta che non sia giustizialismo, perché la giustizia si fa nelle aule dei tribunale. Andrà alla fiaccolata anche l'assessore regionale Teresa Armato: «Ci sarò, è bene che la società civile si mobiliti, ma anche i soggetti politici devono essere in campo».

SDI

Il rifiuto di Corace "No ai radicalismi"

Fausto Corace, segretario regionale dello Sdi, tiene il suo partito fuori dall'iniziativa: «Siamo una forza riformista che vuole dare soluzioni ai problemi e che non va a manifestare. Siamo decisamente critici verso questa deriva radicale che sta prendendo il dibattito all'interno della sinistra. Mi propongo piuttosto, assieme ad altri, di rilanciare una grande offensiva riformista che è l'unica via che può percorrere la sinistra per battere Silvio Berlusconi».

NO GLOBAL

Napoli in autunno come Porto Alegre

Adesione alla fiaccolata è giunta naturalmente anche dal movimento «no global», che però guarda anche oltre. Una delegazione della «Rete» si è infatti recata ieri a Palazzo San Giacomo dal sindaco Rosa Russo Iervolino e oggi sarà dal presidente della Regione Antonio Bassolino. Scopo dei colloqui, che si stanno svolgendo anche a Firenze e Venezia, è venire a capo della sede, fra queste tre città, che potrà ospitare il social forum europeo del prossimo autunno, la Porto Alegre europea.

OTTAVIO LUCARELLI

UNA mobilitazione che cresce, oltre mille adesioni fino a ieri sera da cittadini, professionisti, politici, sindacalisti, associazioni laiche e cattoliche. Il *Coordinamento dei giuristi democratici* non si sbilancia, ma domani alle 18 da piazza del Gesù a piazza Trieste e Trento ci saranno alcune migliaia di napoletani alla *Fiaccolata per la Democrazia*. Una fiaccolata per «l'indipendenza della magistratura, la libertà e il pluralismo dell'informazione, la tutela dei diritti fondamentali: scuola, salute, lavoro».

C'è Napoli in questo risveglio civile che sta attraversando il paese. Un movimento cresciuto in dieci giorni. Dalla manifestazione del 16 febbraio alla Casina del Boschetto, organizzata dagli stessi giuristi democratici, passando attraverso l'assemblea all'Orientale, dove è stato costituito un Osservatorio sul linguaggio politico della destra, fino all'incontro di domenica mattina con **Antonio Di Pietro** e **Antonio Bassolino** alla Mostra d'Oltremare.

E ora la fiaccolata organizzata dagli avvocati **Elena Coccia, Angelo Cutolo** e **Carmine Mallinconico**, **da Gianni De Luca**, dai professori dell'Orientale **Alfredo Laudiero** e **Girolamo Imbruglia** e della Federico II **Eliana Minicozzi** e **Renato Meo**.

Le prime importanti adesioni sono arrivate da Magistratura democratica e dal sacerdote statunitense don **Gennarino Somma**, da Giovanni Bisogni, da **Giuliana Quattromini** e **Paola Esposito** di *Iniziativa democratica forense*. Ma anche dalle tre principali istituzioni della Campania, il presidente della Regione **Antonio Bassolino**, il presidente della Provincia **Amato Lamberti**, il sindaco **Rosa Russo Iervolino** che però domani pomeriggio sarà bloccata in consiglio comunale dal dibattito sul bilancio.

«Il movimento civile in atto nel paese - sostiene la Iervolino - è una cosa seria e il ministro Castelli non può dire di avere paura dopo una grande manifestazione come quella del Palavobis. Dal movimento parte il rilancio del centrosinistra che deve essere unito e prendere coraggio sulla base delle proposte senza limitarsi solo a dire no al centrodestra».

Una fiaccolata che si concluderà domani sera in piazza Trieste e Trento con un messaggio letto dall'attore della *Squadra* Renato **Carpentieri** che ha aderito assieme all'attrice **Rosaria De Cicco** e al chitarrista **Antonio Onorato**.

Adesioni a raffica per tutta la giornata sulla e-mail *staffiocc@libero.it*: Donne napoletane contro le guerre e gli embarghi (Arcidonna, Udi in rete, Donne in nero, Donne anti, associazione Maddalena, associazione Sizoona, comitato 194, Donne del collettivo di Giurisprudenza), Associazione per la tutela e la difesa della scuola pubblica (Liceo Pansini), Coordinamento dei genitori democratici di **Angela Cangiano**, ilcomitato *Piero Gobetti*, il presidente della Federconsumatori campana **Benedetto Di Meglio**, Sinistra giovanile, Sinistra universitaria della Federico II, Gesco, Cantieri sociali. Mac'è anche chi si è presentato dai giuristi democratici per annunciare di persona la propria partecipazione. Lo ha fatto l'avvocato **Alfredo Taglialatela**: «Parteciperò alla fiaccolata con la mia famiglia».

Forte si annuncia la presenza dei politici. Da Ercolano il sindaco **Luisa Bossa**: «Con tanta voglia di legalità, e io ne so qualcosa». I segretari dei Ds della Campania e di Napoli **Gianfranco Nappi** e **Diego Belliazzi**, il consigliere regionale **Andrea Cozzolino**, i parlamentari della quercia **Massimo Villone** e **Aldo Cennamo**: «Il risveglio della società civile è una leva fondamentale per combattere le involuzioni pericolose del governo e per rilanciare un'alleanza che coinvolga tutte le forze di sinistra e autenticamente riformiste». **Anita Sala** della consulta femminile dei Democratici, l'ex deputato del Pci **Mario Catalano**, **Gennaro Migliore** di Rifondazione, i cossuttiani **Mario Esposito** e **Carmine Somma**, i verdi **Alfonso Pecoraro Scanio**, **Amato Lamberti** e **Dino Di Palma**, i popolari **Ugo De Flaviis** e **Teresa Armato**. Adesione anche da **Salvatore Ralola**, ex segretario di Democrazia proletaria, ricoverato al policlinico.

Robusta la partecipazione dei cattolici. Ci sarà **Pasquale Colella** del *Terzo*. Favorevole **Mario Di Costanzo**, direttore dell'ufficio laicato della Curia: «Ci sono istanze affinché il laicato cattolico torni a prendere posizione sui temi della legalità e della buona amministrazione».

E arriva anche l'ulivo di **Enzo Jannacci**, ieri a Palazzo San Giacomo per l'iniziativa Medici senza frontiere: «Altro che resistere. Questo governo di destra andrebbe preso a schiaffi».

Adesioni dal mondo cattolico, tra i promotori il sacerdote don Gennarino Somma

Ci saranno Bassolino e Lamberti. La Iervolino non potrà andare: c'è consiglio comunale



Francesco De Martino

L'INTERVISTA

Il senatore a vita aderisce all'iniziativa: la politica dia risposte

Il via libera di De Martino "Ben fatto, risveglio positivo"

"Condivido le battaglie per la legalità e la democrazia ma a patto però che non diventino un semplice rito"

"Serve una sintesi che tenga conto di quanto sta avvenendo. Le coalizioni? Problemi per le scelte unitarie"

«TUTTO ben fatto. Condivido le iniziative in cantiere per la legalità e la democrazia, a condizione però che non diventino un semplice rito». Il senatore a vita Francesco De Martino interviene a sostegno della «Fiaccolata per la Democrazia» organizzata per domani pomeriggio in piazza del Gesù dal coordinamento dei giuristi democratici.

Professore De Martino, in che modo i partiti del centrosinistra, che stanno via via aderendo alle manifestazioni di piazza, possono stabilire un contatto positivo con i movimenti spontanei di queste ore sui temi della legalità, della giustizia, del pluralismo nell'informazione?

«Bisogna trovare i mezzi politici per inquadrare le importanti spinte che partono dalla coscienza di questi problemi complessi. Occorre una sintesi politica che tenga conto di tutto ciò che sta avvenendo perché c'è in questi giorni un positivo risveglio di una parte consistente dell'opinione pubblica su problemi che sembravano dimenticati. Questo è il dato. Adesso il centrosinistra deve dare una risposta politica adeguata».

Anche in questa fase di risveglio, però, il centrosinistra fatica a ritrovarsi unito.

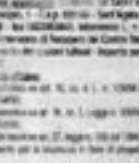
«Il carattere delle coalizioni, nate in conseguenza di una legge decisamente discutibile, crea problemi a trovare scelte unitarie».

Che risposta, in concreto, dovrebbero dare in queste ore i partiti del centrosinistra oltre ad aderire alle fiaccolate?

«Prendiamo l'esempio della giustizia. Io non credo che i Ds possano essere estranei ai problemi della giustizia e della legalità, che possano ignorare la questione dell'indipendenza dei giudici. Ma c'è di più. C'è da considerare che per molti siciliani cittadini l'organizzazione della giustizia è un miraggio. In Italia c'è un problema complessivo dell'ordinamento della giustizia che non può essere considerata come strumento di classe. Per questo è un bene che ci sia una partecipazione varia in questo risveglio civile del Paese e che sia raccolta in una sintesi politica propositiva».

(ottavio lucarelli)

enti pubblici



ed istituzioni

CITTÀ DI SANT'AGATA DE' GOTI
PROVINCIA di BENEVENTO

RFI
RETE FERROVIARIA ITALIANA S.p.A.
ZONA TERRITORIALE TIRRENICA SUD
LEGALE

AVVISO DI APPALTI AGGIUDICATI AI SENSI DELL'ART. 29 LEGGE 109/94

(PR. 45/01)
1. ENTE AGGIUDICATORE: RETE FERROVIARIA ITALIANA S.p.A. - ZONA TERRITORIALE TIRRENICA SUD - LEGALE - AMMINISTRATIVO ED APPALTI - CORSO NOVARA N. 10 - NAPOLI; 2. PROCEDURA DI AGGIUDICAZIONE: Licitazione privata, secondo quanto disposto dalla legge 109/94 e successive modifiche ed integrazioni; 3. DATA DI AGGIUDICAZIONE DELL'APPALTO: 04.02.2002; 4. CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: massimo ribasso percentuale rispetto all'elenco prezzi posto a base di gara, con l'applicazione dell'art. 21 comma 1-bis della legge 109/94 e s.m.i.; 5. NUMERO DI OFFERTE RICEVUTE: 30; 6. AGGIUDICATARIO: FERONE PIETRO & C. s.r.l. con sede in Napoli, corso Meridionale n. 7; 7. OGGETTO DELL'APPALTO: Lavori di manutenzione straordinaria e opere difesa dell'infrastruttura alcune tratte linea Foggia - Napoli; 8. IMPORTO DI AGGIUDICAZIONE: Euro 791.472,78 (L. 1.532.606.000); 9. RIBASSO OFFERTO: 5,70%.

(PR. 46/01)
1. ENTE AGGIUDICATORE: RETE FERROVIARIA ITALIANA S.p.A. - ZONA TERRITORIALE TIRRENICA SUD - LEGALE - AMMINISTRATIVO ED APPALTI - CORSO NOVARA N. 10 - NAPOLI; 2. PROCEDURA DI AGGIUDICAZIONE: Licitazione privata, secondo quanto disposto dalla legge 109/94 e successive modifiche ed integrazioni; 3. DATA DI AGGIUDICAZIONE DELL'APPALTO: 12.2.2002; 4. CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: massimo ribasso percentuale rispetto all'elenco prezzi posto a base di gara, con l'applicazione dell'art. 21 comma 1-bis della legge 109/94 e s.m.i.; 5. NUMERO DI OFFERTE RICEVUTE: 29; 6. AGGIUDICATARIO: B.E.T.S. s.r.l. con sede in Napoli, via D. Piccolo n. 4 bis; 7. OGGETTO DELL'APPALTO: Lavori di fornitura e posa in opera per la realizzazione di circa 12.000 mc di cunette scolo acque piattaforma tratta Caserta-Cancello della linea Roma-Cassino-Napoli; 8. IMPORTO DI AGGIUDICAZIONE: Euro 1.540.000,78 (L. 2.981.675.000); 9. RIBASSO OFFERTO: 4,20%.

(PR. 55/01)
1. ENTE AGGIUDICATORE: RETE FERROVIARIA ITALIANA S.p.A. - ZONA TERRITORIALE TIRRENICA SUD - LEGALE - AMMINISTRATIVO ED APPALTI - CORSO NOVARA N. 10 - NAPOLI; 2. PROCEDURA DI AGGIUDICAZIONE: Licitazione privata, secondo quanto disposto dalla legge 109/94 e successive modifiche ed integrazioni; 3. DATA DI AGGIUDICAZIONE DELL'APPALTO: 15.01.2002; 4. CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: massimo ribasso percentuale rispetto all'elenco prezzi posto a base di gara, con l'applicazione dell'art. 21 comma 1-bis della legge 109/94 e s.m.i.; 5. NUMERO DI OFFERTE RICEVUTE: 10; 6. AGGIUDICATARIO: S.D.B. ASCENSORI s.r.l. con sede in Napoli, via E. Gianturco n. 54; 7. OGGETTO DELL'APPALTO: Lavori di rinnovo totale delle quattro scale mobili alla fermata di Napoli piazza Cavour; 8. IMPORTO DI AGGIUDICAZIONE: Euro 1.628.025,54 (L. 3.152.267.000); 9. RIBASSO OFFERTO: 12,01%.

(PR. 56/01)
1. ENTE AGGIUDICATORE: RETE FERROVIARIA ITALIANA S.p.A. - ZONA TERRITORIALE TIRRENICA SUD - LEGALE - AMMINISTRATIVO ED APPALTI - CORSO NOVARA N. 10 - NAPOLI; 2. PROCEDURA DI AGGIUDICAZIONE: Licitazione privata, secondo quanto disposto dalla legge 109/94 e successive modifiche ed integrazioni; 3. DATA DI AGGIUDICAZIONE DELL'APPALTO: 15.1.2002; 4. CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: massimo ribasso percentuale rispetto all'elenco prezzi posto a base di gara, con l'applicazione dell'art. 21 comma 1-bis della legge 109/94 e s.m.i.; 5. NUMERO DI OFFERTE RICEVUTE: 9; 6. AGGIUDICATARIO: S.D.B. ASCENSORI s.r.l. con sede in Napoli, via E. Gianturco n. 54; 7. OGGETTO DELL'APPALTO: Lavori di rinnovo totale delle quattro scale mobili alla fermata di Napoli Montesanto; 8. IMPORTO DI AGGIUDICAZIONE: Euro 1.629.035,54 (L. 3.152.267.000); 9. RIBASSO OFFERTO: 12,01%.

IL RESPONSABILE
(ing. Michele Rit)